



N. 11/2014
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Buon Natale



IN COPERTINA
Vi dedichiamo
il paesaggio innevato
all'Alpe Cortino in Val Vigezzo,
(Piemonte) con i nostri
affettuosi auguri
di Buon Natale.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Andrea Adorno: Medaglia d'Oro al Valor Militare
- 10 Paolo Tormen ci racconta la sua vita contadina
- 12 Francesco Maglia, il signore degli ombrelli
- 14 Interventi di Protezione Civile ANA nelle zone alluvionate
- 16 La riunione dei presidenti di Sezione
- 18 Il Convegno del Centro Studi ANA
- 22 Viaggio in Australia
- 26 Nostri alpini in armi
- 28 Il logo più bello
- 29 Idee regalo per Natale
- 32 Un anno di sport
- 33 In vacanza a Costalovara
- 35 Biblioteca
- 36 Alpino chiama alpino
- 38 Incontri
- 41 Le nostre sezioni
- 47 CDN del 15 novembre 2014 e calendario manifestazioni
- 48 Obiettivo sul centenario



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE
Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET **E-MAIL** **PUBBLICITÀ**
www.ana.it lalpino@ana.it pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Lorenzo Cordiglia, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:
Amilcare Pizzi - Officine Grafiche Novara 1901 s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 novembre 2014
Di questo numero sono state tirate 362.857 copie



Auguri alla più bella Famiglia

Cari alpini in congedo e in armi e cari soci ANA, sono felice di avere questa occasione in cui poter esprimere la mia sincera e sentita soddisfazione per un anno, il 2014, ricco di impegni e soprattutto di incontri che ci hanno visti insieme durante l'Adunata a Pordenone, i quattro raduni di raggruppamento e le tante visite nelle baite di Sezioni e Gruppi.

Da ognuna di queste occasioni sono ritornato a casa più ricco nei nostri valori e nello spirito, per poter affrontare con maggiore slancio il ruolo che mi avete assegnato e i compiti che sono propri di un presidente nazionale. Tante sono le sfide e gli impegni che ci aspettano e quelli che abbiamo già cominciato ad affrontare. Voglio ricordare il centenario della Grande Guerra, ultimo atto dell'Unità della nostra Patria, a cui sono legate molte importanti iniziative: l'accordo con Onorcaduti per la gestione dei Sacrari di Cima Grappa, Redipuglia, Oslavia e Rovereto, la costante presenza nelle scuole con "Il Milite... non più ignoto". E ancora, il nostro futuro associativo e la riforma del settore del volontariato con l'introduzione di una "leva di giovani per la difesa della Patria" per la quale, come Associazione Alpini, ci siamo proposti con un ruolo attivo. Come non ricordare la vita dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni, in particolare quelle all'estero, con attenzione al corretto funzionamento della macchina associativa; la Protezione Civile e l'Ospedale da campo con le modifiche in corso, il volontariato, le garanzie e coperture assicurative.

Come vedete tanti sono i temi e gli argomenti. Richiamandomi a quanto tanti anni fa, con grande lungimiranza, aveva scritto il nostro indimenticato fondatore Arturo Andreoletti, a tutti dico: «Vogliamo ricordarci sempre di essere alpini. E cioè gente che non fa discorsi ma lavora, brontolando a volte, ma avendo nel cuore l'amore alla montagna, alla propria terra e ai compagni che sono legati alla stessa corda».

Le parole di Andreoletti sono più che mai attuali e ci chiamano anche oggi, da soci ANA, ad uno stile di vita, ad un modo di comportarci, ad un approccio ai problemi e alle necessità di chi ci sta vicino e a quelle della nostra Patria che da sempre ci hanno contraddistinto e che fanno di noi un qualcosa di unico e unitario nella società. In definitiva, come ho avuto modo di dire già in altre occasioni nei miei interventi, noi siamo uomini normali che si comportano da uomini normali in un mondo dove, viceversa, si vogliono far apparire le cose e i fatti anormali e deviati come del tutto logici e giustificati.

Manteniamo, cari alpini, ben ferma e diritta la barra dei nostri valori da trasmettere ai nostri figli e alle giovani generazioni. Ne è un concreto esempio l'ultima Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita all'Alpino paracadutista caporal maggiore capo Andrea Adorno. La Medaglia consegnata dal Capo dello Stato lo scorso 4 Novembre all'Altare della Patria è divenuta la 209^a al Valor Militare sul nostro Labaro.

Già l'anno scorso auspicavamo un rapido ritorno in via definitiva dei due Marò. A tutt'oggi purtroppo la vicenda non si è ancora conclusa. Rinnoviamo la speranza di una rapida fine di questa ingiusta situazione. A loro giunga l'amicizia e l'affetto di tutta la famiglia alpina.

Cari alpini, pur sapendo di non essere stato capace di dirvi tutto quello che avrei voluto, confido, con l'aiuto del Signore, di poterlo fare nelle prossime occasioni. Un pensiero va ai nostri soci "andati avanti" nel 2014. Sono tanti e tra loro anche il mio amato papà. Per loro la certezza di aver raggiunto i propri cari e amici nel paradiso di Cantore da dove ci guardano, ci guidano e ci sorridono.

A tutti, a cominciare dai nostri Reduci, ai veci e ai bocia, ai capigruppo, ai presidenti di Sezione, ai consiglieri nazionali, a tutti i collaboratori, ai comandanti della Difesa, dell'Esercito, delle Truppe Alpine, ai soldati e agli alpini in armi, ai soci e familiari, a tutti quelli che ci vogliono bene e ci stimano. A tutti auguro un Santo Natale in armonia e serenità e un 2015 di prosperità e di pace.

**il vostro presidente
Sebastiano Favero**



lettere al direttore

BUON NATALE SENZA RETORICA

Negli auguri di Natale ci sta dentro un po' di tutto. Ci stanno i sentimenti buoni, quelli che ci fanno desiderare il bene delle persone alle quali vogliamo bene. Ci sta l'eco del fatto cristiano da cui il Natale prende l'avvio, ossia la storia di una creatura che è venuta a insegnarci la dignità di ogni essere, lasciandoci come compito quello di perseguire la pace, attraverso relazioni ispirate alla fraternità e alla solidarietà. Ci sta la nostalgia per l'innocenza perduta, quella che, da bambini, mettevamo nelle letterine per i nostri genitori. Promesse, che spesso sfiorivano come la neve ai primi raggi di sole, i raggi della vita vissuta, ma che, comunque, erano il segnale di una retta intenzione e di una volontà precisa di perseguire il bene. Ci sta la speranza, quella che cambia in meglio la vita mutandone il destino, spesso fuori o nonostante i nostri calcoli e le nostre logiche.

Ma negli auguri, nascosti come parassiti, si possono nascondere anche il formalismo di facciata o la retorica a buon mercato. Dirci Buon Natale costa poco o niente, se questo augurio non trova concretezza di obiettivi e slancio operativo. E allora, tra le mille cose che vorrei augurare, ce n'è una che mi prende particolarmente. Vorrei augurare al nostro Paese il dono della legalità. Non solo quella di vertice, ossia la trasparenza di chi ci governa e la lotta alle logiche tangenziali, ma anche quella di base, che si traduce in una ritrovata sicurezza per i cittadini. La sicurezza non è un lusso. E nemmeno un fatto di Destra. È un diritto. La troppa retorica sulla legalità, che fa belli coloro che la vendono a chiacchiere, si scontra ogni giorno con una crescente illegalità. Quella delle occupazioni abusive delle case, della violenza gratuita per le strade, del racket dei questuanti, gestito con la manovalanza di

bambini handicappati, comprati in Romania dalle loro poverissime famiglie per 500 euro. Autobus costretti a viaggiare con la guardia armata, ridotti a Far West, terra di nessuno dove comandano i più forti e i più violenti. È accaduto a Brescia. Accade nelle nostre città. Senza dimenticare i treni pendolari, da Torino, Verona, Milano, Bergamo, Padova, Salerno, Taranto, solo per fare qualche nome, dove viaggiare è spesso un'avventura all'Indiana Jones. Un clima di illegalità, acuito dall'impressione che molte sentenze dei tribunali siano ispirate più alla tutela dei malviventi, che a quella dei cittadini. Le carceri saranno anche piene e le multe dell'Europa dietro l'angolo, ma l'Italia non può essere in balia della delinquenza, solo perché minacciati nel portafoglio. Le alternative ci sono e vanno perseguite con determinazione, evitando che il Paese si trasformi in terra di nessuno o passi nell'immaginario collettivo come terra dove si può fare ciò che si vuole perché tanto nessuno va in galera. La sicurezza non è un optional. È condizione base perché la convivenza sia possibile e garanzia di democrazia.

Augurarci Buon Natale è allora augurarci che un sussulto di coscienza collettiva porti chi ci governa a sentire il grido che si alza dalla gente. Non è solo un grido di protesta, è piuttosto un desolato lamento.

Dirci Buon Natale, perché sia davvero buono, potrebbe cominciare da qui.

Personalmente vi ragguaglio con un augurio pieno di ogni bene. Al quale unisco la voce di tutta la redazione de *L'Alpino*. La chiamo redazione, ma sarebbe più giusto chiamarla famiglia. Buon Natale.

Bruno Fasani

ALPINI NELL'ANIMO

Viviamo momenti complicati e difficili, anche per la nostra Associazione che, a causa della sospensione della leva e il conseguente lento ma inesorabile innalzamento dell'età media dei nostri soci, si appresta a dover affrontare un futuro in salita. Di questo, però, non dobbiamo avere paura: i nostri Padri fondatori, i reduci, loro sì che hanno vissuto periodi in salita e tuttavia hanno saputo, con tenacia e senso del dovere, scrivere pagine importanti di storia patria; a noi l'obbligo di capire come trasformare, giorno per giorno, i nostri ragionamenti su tradizione, solidarietà, alpinità in fatti concreti. Se riusciremo, e ne sono convinto, a fare questo, continuando a fare del nostro cappello alpino la nostra casa e della penna la nostra bandiera, potremo continuare a fare anche le cose impossibili, sempre con un sorriso, perché in fondo è questo che la gente si aspetta da noi, impegno ma anche serenità. Voglio fare un appello a tutti voi: nonostante tutte le difficoltà, materiali e non, mai dovete permettere che si rompa quella fraternità sulla quale si basa la nostra famiglia; mai e per nessun motivo. Ricordiamoci tutti che il Gruppo e la Sezione sono più importanti di ciascuno di noi, vanno curate come un bene unico e perciò occorre che ciascuno faccia la sua

parte. Diventiamo tutti più tolleranti, perdiamo quella pessima abitudine di puntare il ditino saccente e supponente come se fossimo i tutori unici della verità. Ribadisco che se il nostro futuro si presenta in salita non dobbiamo averne paura; noi lo affronteremo un passo dopo l'altro, come facciamo sulle nostre amate montagne: ci costruiamo il nostro futuro *armati come siamo di fede e di amore* nel custodire e tramandare i valori dei nostri Padri fondatori, dei nostri reduci, dei nostri *veci*. Impegniamoci a impedire che i mali della società moderna finiscano per influenzare anche la vita sociale. Non lasciamo vincere l'indifferenza, il fare tanto per poter dire ho fatto, evitiamo l'insofferenza per le nostre regole, una certa voglia di distinguersi, di apparire, evitiamo le maldicenze; in altre parole comportiamoci sempre e semplicemente da alpini, non dimenticandoci mai che per esserlo non è sufficiente ogni tanto portare il cappello, bisogna sempre dimostrarsene degni.

Marco Fulcheri – Presidente sezione Biella

Caro Presidente, spero che tu mi perdoni per le sforbiciate che ho inferto alla tua riflessione. Purtroppo lo spazio è quello che è, ma per comprendere cosa c'è nell'animo di un alpino vero, ritengo che quanto ho pubblicato basti e avanzi.

L'ARTE DI COMUNICARE

Ame sembra fantastico! Papa Francesco è proprio un uomo fantastico. Prima scomunica i mafiosi. Fatto non di poco conto e che io, che ho più di 70 anni, non ho mai sentito. Poi, chiede perdono per gli atti e le omissioni degli uomini di chiesa. Pensa, direttore, se ciò fosse fatto dalla politica. Chiedere all'uomo politico di dare subito le dimissioni all'avviso di garanzia. Poi difendersi! Potremo anche accontentarci dopo il primo grado. Non è possibile aspettare i tempi del giudizio definitivo. E se continua a rubare? La politica ha un grande esempio; non pensi che sarebbe giusto almeno cercare di imitarlo? Poi, noi alpini, che spesso siamo un esempio, non possiamo chiedere alla politica, almeno, di chiedere "perdono"?

Giorgio Dal Negro – Negrar (VR)

Non è vero che altri Papi non avessero comunicato la mafia e chiesto scusa per le colpe della Chiesa. San Giovanni Paolo II è stato in questo un coraggioso profeta, attirandosi anche qualche censura dentro la Chiesa stessa. La differenza è che Papa Francesco ha un'arte di comunicare, una semplicità e una voglia di trasparenza che mai s'erano viste prima.

VECCHI NOSTALGICI

Aluglio si è svolto il pellegrinaggio nazionale sull'Ortigara (calvario degli alpini). Lo scorso 13 luglio a Pedavena, quindi vicino al Monte Grappa, alla vigilia delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra, c'è stata la festa Asburgica, con tanto di sfilata tirolese, Messa in onore del Beato Carlo I d'Asburgo ed onori militari allo stesso. Tale manifestazione di Pedavena mi indigna e non riesco a classificarla come normale evento folcloristico in una situazione storico-geografica in cui si colloca. Per questo ritengo che la questione non possa essere sottaciuta e che meriti qualche riflessione, quantomeno per motivi di sensibilità.

Forse che a Caporetto o in qualche paese austriaco si organizzeranno, da qui a tre anni, manifestazioni savoiarde con tanto di Messa ed onori militari ai nostri regnanti di allora? Credo proprio di no. Noi alpini spesso parliamo, anzi professiamo, l'amor di Patria (la nostra Patria), l'onestà (soprattutto intellettuale), la conservazione della memoria storica per le generazioni che seguono. Ma come possono aver successo codesti nostri intendimenti se la memoria, per ragioni che spero e voglio ritenere esclusivamente di carattere malauguratamente economico, non solo non viene conservata, ma neppure rispettata?

A mio parere, la mistificazione dei fatti e delle posizioni politiche e militari nei tragici e sanguinosi avvenimenti della Grande Guerra sono un vilipendio per tutte le parti in conflitto di quell'epoca, perfino per l'imperatore Carlo D'Asburgo che si vuol celebrare.

In altri termini, ognuno dovrebbe saper stare al proprio posto, specie di fronte alla Grande Storia, senza moderni condizionamenti, indulgenze, revisionismi e compromessi di qualsiasi genere. Che ne pensi, caro Bruno?

Giancarlo Padovan – Carnate (MB)

Capisco la tua indignazione, ma non me la prenderei troppo. Dietro queste commemorazioni ci sono insignificanti frange di tradizionalisti,

incapaci di coniugarsi con la storia che va avanti, prigionieri di una nostalgia che li mette a disagio nel presente. Sono fatti sporadici, di fronte ai quali mi verrebbe da citare una famosa frase: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti".

DUE VOLTE PROTETTI

Quest'anno, come meta del tradizionale pellegrinaggio della sezione di Palmanova, è stata scelta la basilica di Sant'Antonio a Padova. Al momento di posizionarci ai lati dell'altare, ci incrocia un frate che esclama: «Oggi siamo doppiamente protetti...».

Giuliano De Corti - Sez. di Palmanova (UD)

Resto in attesa del... miracolo!

I NOMI DEI CADUTI

Vorrei rispondere alla lettera dell'alpino Giuseppe Ravagni pubblicata su *L'Alpino* di ottobre, dal titolo "Resta solo il nome". A proposito di leggere i nomi dei Caduti e Dispersi, nelle ricorrenze. Al mio paese, nell'occasione di commemorare le 52 vittime del bombardamento del 29 gennaio 1945 a Gavardo, un membro del comune o chi per lui, oltre a leggere i nomi delle vittime, cita anche l'età di quei poveretti. A mio avviso, noi non dobbiamo stare a guardare ciò che fanno quelli "in alto con i Caduti e Dispersi". Ma, secondo me, è doveroso leggere i nomi di chi ha dato la vita per la pace e la libertà.

Francesco Maioli - gruppo di Gavardo, sezione Salò

Hai ragione, caro amico. Quando la creatività non attacca la sostanza è sempre fonte di ricchezza culturale e umana.

IL NOSTRO TRENTATRÈ

Sono corista e presentatore del coro Alte Cime della sezione di Brescia. Mi sia concesso esternare un grazie sincero all'alpino Spreafico, per l'articolo apparso su *L'Alpino* numero 8, riguardante il canto "Valore alpino". Devo confessarti che, quando presento questa canzone, mi sforzo di informare gli astanti che, come ci è sempre stato detto, il canto ha origini francesi (di cui non apprezzo molto "la grandeur"...). Infine ti chiedo di riferire a Spreafico, cui faccio ancora i miei più vivi complimenti per l'articolo, che il coro Alte Cime da sempre canta anche la seconda strofa del nostro Inno.

Angelo Turinelli

Rendo volentieri merito all'amico Spreafico, dopodiché un colpo di telefono gli farà sicuramente piacere.

COSTALOVARA, FIORE ALL'OCCHIELLO

Di ritorno dalla vacanza di una settimana a Costalovara, credo opportuno e doveroso spendere una parola pro-soggiorno alpino dell'ANA. Queste le mie impressioni. L'altopiano del Renon è stupendo; il laghetto di Costalovara nelle cui vicinanze è stato edificato il soggiorno non è meno suggestivo;

il soggiorno accogliente ed ottima base di partenza per belle passeggiate e gite molto interessanti. L'edificio principale, ristrutturato di recente, è accogliente e funzionale: ingresso spazioso, ampia sala per la colazione, trasformabile in locale per conferenze e salone ristorante ancora più ampio, di largo respiro. Buona la cucina. Belle le camere, sia quelle dell'edificio principale, sia della palazzina che lo affianca. Ineccepibili servizi igienici, sempre ordinati e puliti. Costo della pensione completa, decisamente modesto. Per concludere, una perla, per l'Associazione, che meriterebbe d'essere maggiormente valorizzata. Il nostro giornale ne parla ma troppo saltuariamente. Bisognerebbe trovare il modo, a mio avviso, di pubblicizzarlo di più e in tutti i numeri anche perché, essendo la casa frequentata prevalentemente da coppie di anziani, da qualche famiglia di giovani con bambini e da piccoli gruppi di alpini, l'ambiente è quello "nostro", dove le amicizie si stringono e si rafforzano in pochi giorni.

Sergio Pivetta – Milano

Costalovara è un fiore all'occhiello, che va crescendo di giorno in giorno per qualità di accoglienza e servizio. Certamente noi de L'Alpino quando abbiamo qualche angolo disponibile ci mettiamo dentro lo spot. Ma ritengo che sia il tam tam di chi frequenta questo centro la migliore pubblicità, in grado di far da volano al rilancio del luogo.

QUESTIONE DI RISPARMIO

Su invito del gen. Primicerj abbiamo partecipato a Bolzano alla cerimonia del cambio del comandante delle Truppe alpine. Nei miei 18 anni di presidente sezionale ho partecipato a diverse cerimonie per il passaggio del comando tra due generali, ma mai mi ero trovato ad assistere a tale evento in ambiente chiuso come quello di un teatro. Come ha fatto rilevare anche il sindaco di Bolzano nel suo intervento di saluto, la cerimonia doveva avere la sua giusta collocazione, per il doveroso rispetto della nostra tradizione alpina, o all'interno di una caserma militare oppure in una piazza della città, che lo stesso sindaco avrebbe ben volentieri concesso. Inoltre siamo rimasti stupiti del fatto che dopo gli interventi dei due generali, non vi sia stata, di fatto e secondo il protocollo previsto, la cerimonia di consegna della Bandiera del comando Truppe alpine tra i due generali. Questo senso di disagio non è stato soltanto nostro ma è stato avvertito anche da diversi alpini presenti. Si è portato a giustificazione di quanto avvenuto, il momento difficile del nostro Paese per cui occorre risparmiare nell'effettuazione delle cerimonie.

Alessandro Rolla – presidente sezione Massa Carrara

Caro amico, è stato lo stesso gen. Primicerj a dire che la scelta era avvenuta solo per una questione di spending review, ossia di contenimento dei costi. Tu dici che questa è una "scusa bella e buona". Resto in attesa di conoscere le tue ipotesi. Però motivate.

IL CAPPELLO ALPINO

Leggio *L'Alpino* da quando ho messo il cappello alpino nel lontano 1941, mi tuffo nella lettura con sana avidità, leggo l'editoriale, le lettere al direttore, alpinità, sentieri, program-

mi, alpino chiama alpino, vita delle Sezioni e dei Gruppi... ed è un bagno di alpinità. Del numero di luglio mi sono fermato ad ammirare la copertina "Quando vince lo sport" gridando con spontanea goliardia "ubi non ubi victoria", godendo lo sfondo con le montagne innevate, poi un senso di amarezza, i tre cappelli degli alpini raffigurati, tre nidi di rondine. Ho appena compiuto i miei primi 93 anni ed il mio cappello non ha mai sofferto mutilazioni. Come non ricordare le notti invernali all'addiaccio ed il cappello posto sopra lo zaino divenendo tiepido morbido cuscino. Nelle marce in tempo di pace, nelle insidie della guerra, acqua e neve che lo inzuppavano. Per me e molti il cappello serve ancora per Bandiera. Il cappello passione associativa, spirito di Corpo, amore di Patria, allegria, quasi mai tristezza e sempre segno di autentica alpinità. Quei tre cappelli, senza nulla togliere alla magnificenza della vittoria e dello spirito alpino, quei disadorni mutilati cappelli, sono da relegare in un buio scantinato e sostituiti con cappelli tali e quali come al primo vestire grigioverde

Armido Cogo – Breganze (VI)

Caro commendatore, mi sono andato a rivedere la copertina. Forse tu sei troppo puritano e così hai finito per vedere anche quello che non c'è.

SOLO ALPIN FA GRADO

La nostra Associazione è unica al mondo, perché un socio che si è congedato come soldato semplice può diventare presidente di Sezione o consigliere nazionale e dare delle indicazioni o ordini ad un altro socio che è andato in pensione come generale e lui accetta ed esegue perché si è sempre detto che i soci dell'ANA sono tutti uguali. Però negli ultimi anni ho notato che alcuni soci, pochi fortunatamente, per il fatto di avere o aver avuto qualche incarico in Sede Nazionale, si sentono più "uguali" degli altri. Può essere solo una mia impressione, ma credo che un esame sereno ed approfondito del vero significato del termine alpinità non farebbe male a nessuno. Invio un caloroso *alpifraterno* abbraccio a tutti i soci della nostra splendida Associazione, compresi quelli che si sentono "più uguali" degli uguali normali.

Giuseppe Degli Esposti – presidente sezione Cile

Chi ha la puzza sotto il naso, ce l'ha di suo, non perché alpino. Gli alpini veri non sanno neppure cosa sia questo tipo di puzza.

CONSERVARE MA NON INDOSSARE

Sono riuscito a rintracciare quello che fu il mio comandante di plotone alla Scuola AUC di Lecce, anno 1959 e ho avuto la fortuna di condividere con lui la partecipazione alle ultime due rimpatriate del 23° Corso AUC, a Busseto e a Senigallia.

Un giorno mi disse: "Mario, voglio un cappello alpino". Certo, ho pensato, stava provando un sentimento del tutto particolare per gli alpini. Gli inviai per corriere un cappello alpino e il mio capitano subito mi rispose con una lettera veramente toccante, che qui trascrivo parzialmente e fedelmente: "Carissimo Mario, all'ora di pranzo, come accade in un film poliziesco, la sorpresa. Un corriere mi ha recapitato una scatola, la cui

forma faceva presagire ciò che in cuore mio aspettavo. Ciò che conteneva non era un cappello, era un emblema, un distintivo, un segno di eccellenza che appartiene a uomini particolari, che nel tempo hanno dimostrato che in quella penna che portano con amore è racchiuso il senso intimo della vita. Ho sempre pensato ad una bussola, che ti indica il modo di governarsi nella vita, seguendo i canoni della rettitudine, generosità, mutualità verso chi vive nella precarietà. Gli alpini rappresentano questo, condiviso da tutti gli italiani.

La mia gioia è stata condivisa da mia moglie, giacché non prevedeva questa sorpresa. Questo fatto, così importante per me, mi lusinga e in prospettiva mi fa pensare, se Dio vuole, alla prossima riunione in quel di Trieste. Ancora grazie e fortemente ti abbraccio. Saverio”.

Mario Bruno - gruppo di Barge, sezione Saluzzo

Va da sé che i cappelli alpini, quando si regalano, non hanno lo scopo di finire sul capo di chi non è alpino, ma quello di essere conservati come simboli di una grande storia culturale e umana, che si condivide nell'animo, rispettandoli e conservandoli come preziosi segni di amicizia.

A PROPOSITO DELL'AMARA CONSIDERAZIONE

Rispondo alla lettera “Un’amara considerazione” di Alberto Croci, pubblicata sul numero di novembre. Ho visto anch’io la mostra a Moena, e posso dire che è stata un’ottima esposizione, storicamente corretta. Vi erano esposti cimeli di tutte le parti in guerra in Val di Fassa (compresi i russi, prigionieri degli austriaci) inoltre, all’ingresso, c’era un cannone da campagna 75/27, fatto dalla Vickers-Terni nel 1918, di proprietà delle “Civiche Raccolte” milanesi, dato oggi in comodato al museo di Rovereto poiché il museo di Storia contemporanea di Milano è stato smantellato per far posto al museo della Moda (!). Cento anni fa i trentini erano sudditi dell’Impero austroungarico e ricordano la Grande Guerra soprattutto in riferimento al fronte galiziano (1914-1917), dove hanno effettivamente combattuto e sofferto. Sul fronte italo-austriaco, in particolare sopra Moena, combatterono uomini dell’Impero: austriaci, croati, ungheresi, bosniaci e Moena, per questi soldati, era paese di retrovia. Paese che, essendo sotto l’Im-

pero, aveva come bandiera quella con l’aquila bicipite, non certo quella sabauda. Gli italiani, alpini e bersaglieri del gen. Faracovi, arrivarono a Moena solamente il 9 (e non il 4) novembre 1918! Per vedere bandiere italiane, si dovrà aspettare il 2018... naturalmente bandiere sabaude, come sarebbe storicamente ineccepibile.

Andrea Bianchi – Milano

In riferimento alla lettera “Un’amara considerazione” mi scuso se a Moena, alle rimostranze di Alberto Croci, vi siano state delle persone ignoranti o maleducate che non hanno saputo rispondere alle sue domande. Provo a farlo io.

In Italia si ricorda il centenario della Grande Guerra dal 2015 al 2018; buona parte del Trentino lo fa anche nel 2014 per ricordare quegli 11.000 soldati mandati a morire in Galizia da quella che allora era la loro Patria, sotto una bandiera con l’aquila bicipite. Due righe per spiegare il concetto di Patria: nel monumento ai Caduti del mio paesino, una lapide bianca elenca i nomi dei soldati della Grande Guerra caduti combattendo per la gloria e l’ambizione di un Imperatore; partiti al grido di “Gott ist mit uns” e morti sacrificando la carezza di una madre, il bacio di una sposa, il sorriso di un figlio. Un’altra lapide bianca elenca i nomi dei soldati del secondo conflitto, caduti combattendo per la gloria e l’ambizione di un re e di un dittatore, partiti al grido di “Dio è con noi”. Da tempo gli uni e gli altri dormono insieme, e sono accanto al loro Dio, che non è austriaco né italiano. Quindi, rispetto e comprensione per noi trentini che dobbiamo commemorare, in ricordo dei nostri morti, due patrie diverse. Ma sul serio dovremmo sentirci “partigiani fanatici” quando preghiamo per i nostri bisnonni austriaci, e bravi cristiani quando preghiamo per nonni o zii italiani? Credo di no. Per il 2014 lasciateci vestire i nostri monumenti di bianco e rosso perché sapremo vestirli di bianco, rosso e verde dal 2015 in poi.

Gentile signor Croci questa è la storia, forse a lei non piace, ma è la mia storia: è quella dei miei avi, dei miei nonni e genitori. E per me è una bella storia.

**Mariangela, moglie di un alpino
Capriana (Val di Fiemme)**

È proprio vero che la verità è sinfonica. Per conoscerla bisogna sentire tutti gli... strumenti.

Prenotazioni per l'Adunata de L'Aquila

Il Comitato Organizzatore dell'88ª Adunata de L'Aquila ha predisposto i moduli di richiesta on line per gli alloggi collettivi e per l'utilizzo temporaneo delle aree per lo stazionamento e il pernottamento (aree campo, campeggio, ecc.). I moduli sono disponibili sul sito www.laquila2015.it

Il centro unico di prenotazioni per alberghi, bed&breakfast e agriturismi, è “Booking L'Aquila 2015”, Strada statale 17

ALPINI
L'AQUILA 2015
88ª ADUNATA NAZIONALE

Ovest, località Vetoio (complesso Panorama) - 67100 L'Aquila. Il centralino di prenotazione, tel. 0862-028431, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17.30.

Le prenotazioni possono essere effettuate anche on line su:

www.bookinglaquila2015.it

Sempre su www.laquila2015.it è

possibile inviare le richieste di partecipazione per i cori e le fanfare che desiderano esibirsi a L'Aquila.

IL C.M. ANDREA ADORNO INSIGNITO DELLA MASSIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro



© quirinale.it

Caporal Maggiore Scelto, Alpino paracadutista, nel corso dell'operazione "Maashin IV", mirata a disarticolare l'insurrezione afgana, conquistato l'obiettivo, veniva investito con la sua unità da intenso fuoco ostile. Con non comune coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, raggiungeva d'iniziativa un appiglio tattico dal quale reagiva con la propria arma all'azione dell'avversario. Avvedutosi che il nemico si apprestava ad investire con il fuoco i militari di un'altra squadra del suo plotone, non esitava a frapporsi tra essi e la minaccia interdicensone l'azione. Seriamente ferito ad una gamba, manteneva stoicamente la posizione garantendo la sicurezza necessaria per la riorganizzazione della sua unità. Fulgido esempio di elette virtù militari.

Bala Morghab (Afghanistan),
16 luglio 2010.

Per la stessa azione è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito il comandante del plotone, sottotenente Marco Valerio, di Sandrigo (Vicenza) e altre due onorificenze sono state assegnate al pilota dell'elicottero, capitano Carmine Bertolino, e al mitragliere, primo luogotenente maresciallo Luciano Corsi.

Il presidente Napolitano consegna la Medaglia al caporal maggiore Adorno, in divisa da fante. L'onorificenza è stata assegnata per un'azione in Afghanistan, quando Adorno era nel 4° Alpini paracadutisti.

Sull'attenti, un saluto alla tesa al ministro della Difesa Roberta Pinotti e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che lo accoglie con un sorriso e gli consegna la medaglia, appuntandola sulla divisa, dal lato del cuore.

È un evento raro, avvenuto meno di venti volte in un secolo, quello a cui abbiamo assistito lo scorso 4 Novembre a Roma, durante i festeggiamenti per il Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. Il caporal maggiore capo Andrea Adorno, 34 anni di Catania, alpino paracadutista del 4° reggimento, è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 16 luglio 2010 era a Bala Morghab, nell'ovest dell'Afghanistan, con la "Task force 45", un'unità delle forze speciali.

D'improvviso l'intenso, violento attacco di alcuni insorti afgani. Nella concitazione due squadre rimangono isolate e Adorno, senza esitare ed esponendosi al pericolo, reagisce aprendo un fuoco di copertura. Poi un dolore lancinante alla gamba destra lo strazia: è colpito! Un istante di sbandamento, ma continua a sparare e permette ai compagni di ripiegare e di mettersi al riparo. Le schermaglie proseguono per alcuni minuti che sembrano un'eternità. Poi, in lontananza il rumore degli elicotteri e la salvezza.

Senza la prontezza, l'esperienza e il sangue freddo del caporale Adorno, sarebbe andata diversamente. Adorno ha partecipato sette volte a operazioni al di fuori del territorio nazionale, nei Balcani, in Iraq e in Afghanistan. Ha prestato servizio per nove anni al 4° Alpini paraca-

al Valor Militare



La cerimonia all'Altare della Patria con le più alte cariche dello Stato.

dutisti "Monte Cervino" e dal 2011 è in forza al 62° reggimento fanteria "Sicilia". Da oggi la sua medaglia farà bella mostra nel salotto di casa, ammirata dalla moglie e dai due figli, e darà presto ulteriore lustro al Labaro dell'Associazione. Poco prima della consegna delle onorificenze il presidente Napolitano e alcune delle più alte cariche dello Stato hanno preso parte alla cerimonia di deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria, mentre il cielo veniva solcato dalle Frece Tricolori. Sull'impegno delle Forze Armate, fondamentale per garantire la nostra libertà, il presidente Napolitano non ha esitazioni: «In un mondo che manifesta tensioni e instabilità crescenti - ha detto - si vanno affermando nuove e più aggressive forme di estremismo e di fanatismo che rischiano di investire anche l'Europa, e l'Italia in particolare, infiltrandone gradualmente le società. Una minaccia reale, anche militare, che, insieme all'Unione Europea e alla Nato, dobbiamo essere pronti a prevenire e contrastare». Analoghe cerimonie si sono tenute al Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari e al Sacrario di Redipuglia, dove il presiden-

te della Camera on. Laura Boldrini ha reso gli onori ai Caduti. L'Associazione Nazionale Alpini era rappresentata dal

presidente Sebastiano Favero, dal vice Angelo Pandolfo e da alcuni consiglieri nazionali che hanno scortato il Labaro.



Lo scorso 10 novembre le Associazioni combattentistiche e d'Arma sono state convocate nella caserma Sommaruga di Catania, sede del 62° reggimento fanteria Sicilia, per festeggiare la Medaglia d'Oro al Valore Militare del caporal maggiore capo Andrea Adorno. Gli alpini della sezione Sicilia, alla quale Adorno si è iscritto (nella foto gli alpini della sezione Sicilia con Adorno e il presidente Giuseppe Avila), hanno partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera, alla presenza del comandante del 62° reggimento fanteria Sicilia, col. Giovanni Giagheddu, e del comandante della brigata Aosta di Messina, gen. B. Marco Tuzzolino, che con parole commosse e paterne ha sottolineato le gesta di Adorno nonché il peso e la responsabilità della medaglia che porterà sul petto e nel cuore per sé, per la sua famiglia, e per tutti gli italiani.

SULLE TRACCE DI UN TALENTO NASCOSTO

La cura di

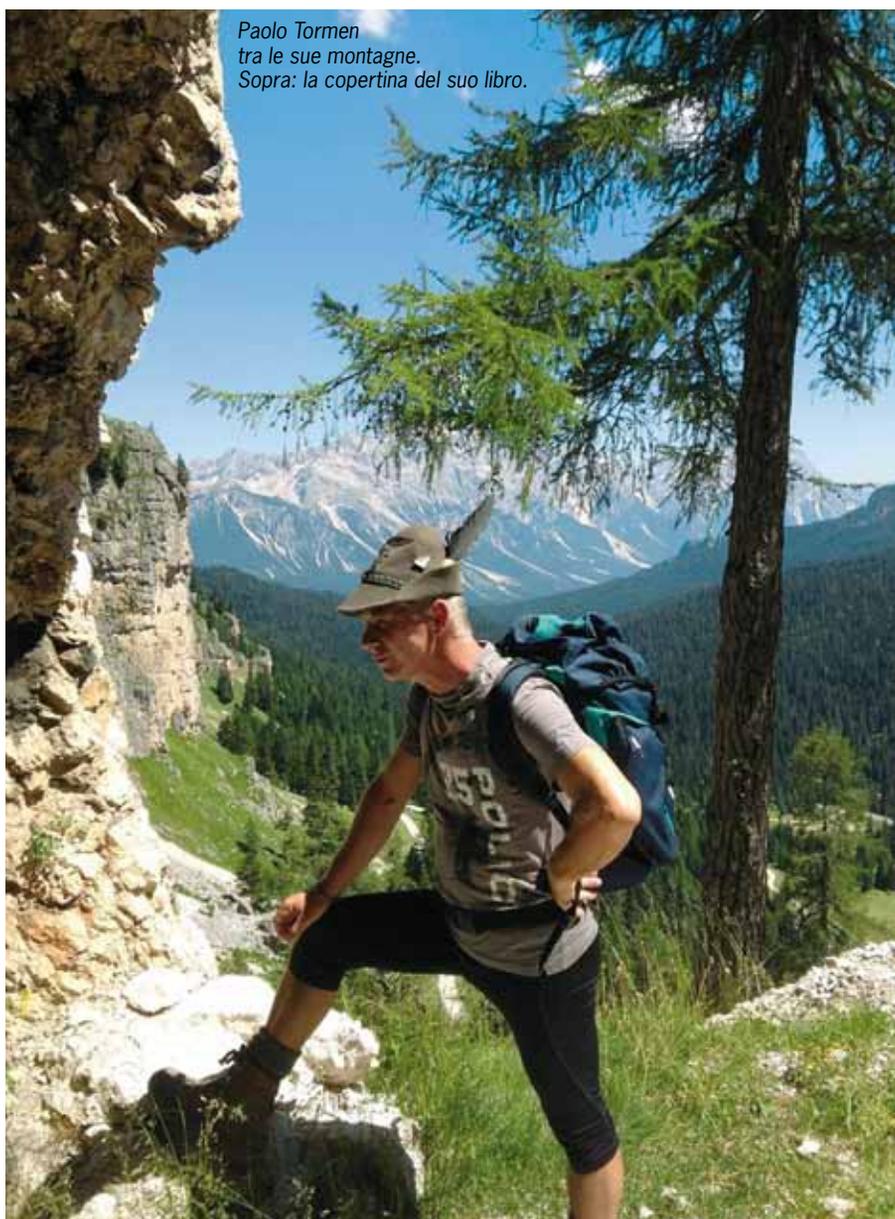


L talento è sempre nascosto. Poi, a tempo debito come tutti i frutti, viene a maturazione ed esce allo scoperto. Qualche volta proponendosi, qualche volta imponendosi. Qualche altra ancora, sussurrando, quasi a chiedere scusa per una visibilità non cercata. Se volete, è un po' l'indole contadina che rifugge dal clamore. La terra ha i tempi della meditazione e del silenzio. Se poi questa terra è accovacciata tra le cime dei monti,

la discrezione si fa ancora più profonda, quasi impenetrabile. I contadini sono un po' come i frutti del deserto: duri di scorza e dolcissimi dentro.

Fu all'esame di maturità che all'alpino Paolo Tormen, classe '64, di Belluno, gruppo di Salce, entrò una pulce, che lo fece riflettere sulle proprie possibilità. Era successo che il commissario d'esame, che veniva da fuori Belluno, era rimasto colpito dal tema di quel maturando, che aspettava di portare a casa un diploma da perito agrario. Non gli disse né bene, né bravo. Semplicemente volle sapere quale famiglia avesse alle spalle il giovane studente. La domanda lasciava intendere che appariva a tutti evidente che si trattava di un figlio d'arte. Magari figlio di insegnanti di lettere, di papà giornalista o docente universitario. I figli di queste famiglie di solito, col latte, hanno succhiato classici e latinorum. Magari non hanno molta voglia di studiare, ma intanto il DNA culturale ha lasciato il segno. Paolo, in un sussulto di orgoglio rispose con la risposta più nobile e semplice che un ragazzo di diciotto anni potesse dare: sono figlio di contadini.

Fu in quel momento che pensò a suo padre e sua madre con gratitudine. Vide suo padre intento alla mungitura nella stalla. Vide le stanchezze sul volto di sua madre. Soprattutto pensò alla terra non solo come uno spazio fisico dove si consumano fatiche per garantirsi un pezzo di pane, ma come luogo dove si sedimenta la cultura, fatta di tradizioni, di competenze, di spiritualità. Una cultura che subisce oggi una grande sfida, alterando equilibri consolidati nei secoli, a tutto vantaggio di una cultura che punta ai guadagni da fare subito e velocemente. E tutto questo ha finito per snaturare secoli di sapienza. Come ci dice lui stesso: «Oggi siamo dipendenti dalle macchine, per cui si bada più alle macchine che alle persone. Il telefonino di ultimo grido diventa così un imperativo, mentre temiamo di più la mancanza di banda larga, che non la mancanza di cibo o di lavoro».



Paolo Tormen
tra le sue montagne.
Sopra: la copertina del suo libro.

Paolo Tormen



Una alienazione che finisce per privarci di valori irrinunciabili. Al primo posto Paolo Tormen mette «la certezza che non siamo i protagonisti assoluti, i soli responsabili di ciò che accade intorno a noi. C'è qualcosa di più grande che sta sopra di noi. Un Creatore, per chi ha il dono della fede. La natura per chi volesse fermarsi prima. E questo ci dà la certezza che i cicli della vita ci mettono dentro ad una logica di cui non siamo padroni. Siamo protagonisti, senza la pretesa d'essere determinanti». Giusto per dire che a spadroneggiare sulla natura e sulla cultura in cui siamo cresciuti, finiremo per diventare tutti più poveri.

Paolo Tormen, oggi apprezzato tecnico del settore agricolo, ha pensato così di restituire al nostro tempo quella sa-

pienza antica che è cresciuta col lavoro della terra. Lo ha fatto proponendosi sul giornale alpino del gruppo di Salce, *Col Maor*.

Brevi racconti, così come esige lo spazio giornalistico, nati dall'ascolto della gente: i genitori, gli anziani, e poi l'esperienza diretta del lavoro nei campi, la lettura di tanti studi sulle tradizioni contadine. Pagine, messe lì come pennellate d'artista, con la fermezza di mano di chi è padrone del proprio talento e intrecciate dalla sapienza di un'intelligenza vivida e ancorata nel proprio tempo. Queste pennellate sono finite in un libro, *La cura*. Basta scorgerlo velocemente, per capire che l'alpino Paolo Tormen, è un caso letterario. La gente si era accorta da tempo della sua bravura, aspettando *Col Maor*

per leggere l'ultimo quadretto. Ora sono le scuole a cercarlo, insieme a quella parte di società che avverte il pericolo di perdere le proprie radici.

L'alpino Paolo Tormen, che dei contadini ha la saggezza e i piedi per terra, si schernisce un po' e si defila dalle luci. Una sola cosa ci tiene a precisare, il valore della famiglia. «È fondamentale - sottolinea con convinzione - però il concetto di famiglia e lo stile che in essa si vive andrebbe allargato oltre i legami parentali. Con chi lavora con noi, chi gioisce con noi, chi soffre accanto a noi, sentendo che siamo portatori di diritti, ma prima ancora di doveri verso tutti». Così pensa e vive Paolo Tormen. Contadino, alpino, cristiano.

Bruno Fasani

Francesco Maglia
ripreso con i suoi ombrelli,
nel laboratorio
di via Ripamonti a Milano.

Come

SOTTO L'OMBRELLO DELL'ALPINO FRANCESCO MAGLIA



Uno dei primi "biglietti da visita"
della fabbrica Francesco Maglia.

Basterebbero le dita delle sue mani, affusolate leggermente rivolte verso l'alto per tratteggiarne il carattere volitivo, eclettico. In continuo movimento. Francesco Maglia, Francesco quinto perché di avi che portavano il suo nome ve ne furono ben quattro, è un personaggio fuori dal comune. Capita di incontrarlo tra piazzale Cordusio e corso Magenta, centro di una Milano "straca" che via via va scomparendo, come non importasse a nessuno. Eppure nel suo racconto svelto, quasi concitato, con la voce roca che non concede pausa

alla narrazione, non vi è alcuna malinconia. Semmai l'urgenza di raccontare l'intreccio d'una famiglia importante e numerosa che si identifica in un nome, divenuto un marchio: *Maglia Francesco* dal 1854. Protagonista l'ombrello. Ora nel laboratorio in fondo a via Ripamonti, lavorano Francesco quinto e Giorgio, il fratello più giovane. Quattro o cinque dipendenti e tutto intorno centinaia di ombrelli, variamente alloggiati, incartati, imballati, ancora sprovvisti di manico, da stirare o da marchiare. Appesi agli scaffali in ferro stanno i fogli d'or-

una volta

dine che sventolano ad ogni passaggio: nella casellina dedicata al destinatario, la maggior parte riporta indirizzi di città lontane dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda e dei nostri vicini d'Austria. L'Italia che di quest'arte si è fatta bella in tutto il mondo, ora fa spallucce. «Perché nel nostro Paese si vende meno? Come possono ignorare certe eccellenze?» chiedo a Francesco. «Già, non è più come in passato. Le cose sono cambiate, adesso è tutto *made in China*. Noi cerchiamo di resistere». Francesco a gennaio e a giugno parte per l'Europa accompagnato da una vecchia, signorile valigia color mattone e da due borsoni cilindrici pieni di ombrelli: è il campionario dei Maglia che presenta con le novità dell'anno, ai suoi clienti. Una sorta di cavaliere mitteleuropeo che alla guida della sua auto macina chilometri in terra straniera e poi punta a nord e percorrendo il canale della Manica, approda a Londra.

Alto quasi due metri, gli occhi che brillano. I mustacchi imperiali sulla barba che termina e si confonde nei capelli portati all'indietro. Elegantissimo. Così si è presentato un mercoledì di settembre negli uffici di via Marsala. Portava con sé due album, quello di famiglia e uno fotografico dello zio aggregato al battaglione Val d'Intelvi in Adamello nella Grande Guerra. Che immagini meravigliose: «Usatele come credete!»... generosa gente di Lombardia.

Francesco Maglia, in famiglia Chino, ha gareggiato nella Vasaloppet, atleta in molte discipline, animato da una sconfinata ammirazione per la bellezza. «Il Signore degli ombrelli» come è stato definito su un popolare giornale di moda, ha fatto la naja negli alpini. A Monguelfo, caporal maggiore nel battaglione Trento. Da allora non si perde un'Adunata. Il padre alpino, reduce della Campagna occidentale e poi schierato sul fronte greco-albanese, uno zio Capitano prigioniero di guerra e lo splendido zio di mamma, medico e combattente in Abissinia.

Tutti alpini. Un'aria che ha respirato da bambino e nella quale si è immerso completamente solo quando, dopo il congedo, è tornato nella sua Milano calcando il cappello dalla nappina rossa. La zona, il mestiere, la famiglia, sono stati il lasciapassare per rinsaldare amicizie legate a filo doppio con l'ANA milanese. Capitava così di ritrovarsi intorno alle sette di sera, in pasticceria Marchesi per un "cappuccino senza schiuma" dicitura che celava, e cela tuttora, un temutissimo aperitivo alcolico. Le battute in dialetto milanese, la *nèbia* e la *Madunina*. E gli amici di sempre, penne nere d'eccellenza: Renato Cepparo inventore della Stramilano, atleta e fondatore della Cinehollywood, Angelo Falliva il gioielliere di corso Magenta maestro nell'arte orafa e nel raccontare barzellette con quel suo accento piacentino scanzonato. E ancora il Peppino Prisco: «Lo incontrai una volta dalle parti di San Babila. Mi venne incontro con quel suo sorriso che tirava da una parte, tra il sornione e il beffardo». «Buonasera Avvocato come va?» Lo salutai così allungandogli la mano. Si fermò e accigliato ammonì: «Devo aver sbagliato persona. L'ho scambiata per un alpino e tra alpini è d'obbligo darsi del tu'. Rimasi impalato, lo guardai. 'Hai ragione... perdonami!'»



Il cartellino che accompagna gli ombrelli Maglia

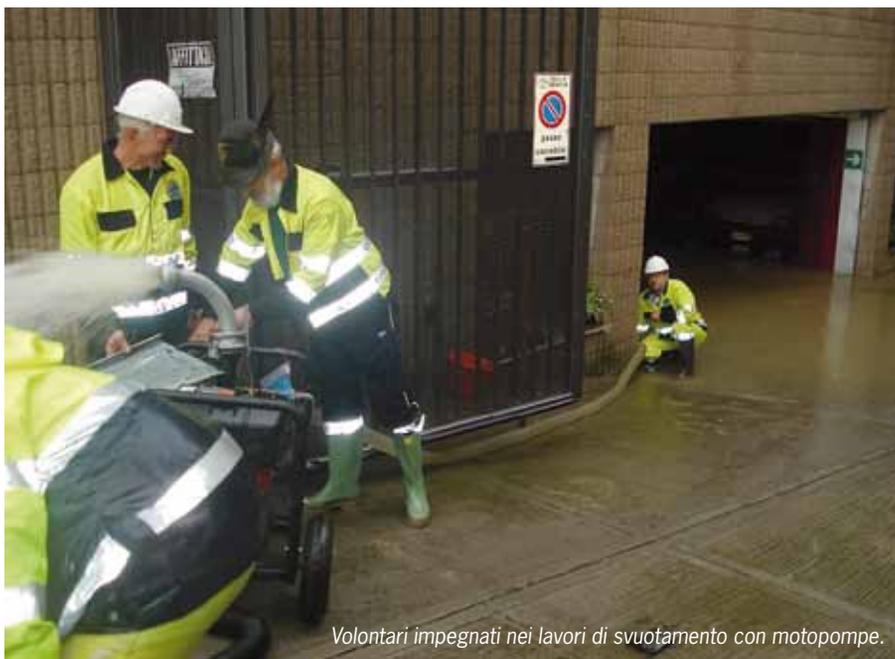
ammisi io. «Scambiammo allora due parole e ci salutammo alla maniera alpina. Che bei tempi, che bella gente!». Forse l'Associazione alpini è davvero l'unica cosa che ha attraversato indenne il Novecento senza compromessi, senza venir meno alla tacita promessa di quel lontano 8 luglio. L'unica cosa vera che rimane, legata alla memoria di gente per bene, di gente generosa, di parola, soprattutto allegra. Se solo ci fosse caparbietà nel tutelare le tradizioni, i dialetti, l'unicità dell'artigianato italiano. Se solo ritrovassimo quella fierezza, quel moto d'orgoglio capace di trasformare questo Paese ormai privo di identità, nel posto migliore di sempre. Allora ritroveremmo nuovi Cepparo e Falliva e gli indimenticabili Prisco. Tutta quella bella gente di cui sentiamo in gola il nodo della nostalgia. **Mariolina Cattaneo**

Un particolare del raffinato lavoro artigianale della ditta Maglia.



Con le mani

LIGURIA TORRENTI VENETO ALESSANDRIA PO PIEMONTE
 LAGO MAGGIORE 800 VOLONTARI ANA IN OTTOBRE
 VIGUZZOLO FIUMI CHIAVARI MONTOGGIO
 960 VOLONTARI ANA IN NOVEMBRE MASSA CARRARA FIUMI
 COGORNO GENOVA VAL BORBERA
 LAVAGNA TORTONA NOVI LIGURE SAVONA
 TORRENTI



Volontari impegnati nei lavori di svuotamento con motopompe.

Ottobre e novembre sono stati mesi difficili. Fiumi ingrossati e valanghe di fango hanno ferito città e paesi in tutto il Nord Italia. Ai cittadini che hanno perso tutto rimane l'amara sensazione di impotenza e la considerazione dell'approssimazione, senza scusanti, nella cura del territorio.

«Intervenire dopo è molto più difficile, occorrerebbe fare una seria e mirata prevenzione...», un'ovvietà che in molti declamano, soprattutto i politici, aggiungendo che manca la copertura finanziaria. E una programmazione seria, sarebbe da aggiungere. L'inefficienza inizia ad evidenziarsi già con il malcostume

del rimpallo delle responsabilità: lo Stato guarda alle Regioni, queste riversano sulle Province che puntano il dito verso i Comuni. Un'applicazione del principio della sussidiarietà dell'inefficienza in cui, alla fine, è il cittadino a rimanere con il cerino in mano.

Davanti alla telecamera un sindaco di un comune montano, ammette imbarazzato: «La pulizia del torrente tocca alla Provincia e al Comune ad anni alterni: purtroppo è da tre anni che non si interviene per ripulire l'alveo». Intanto l'acqua, come la lama di un rasoio, ha tagliato in due il paese. E il morto, lì, non c'è stato per un soffio.

Quando il fango arriva, ci sono i volontari e l'Esercito che danno una mano. Gli uomini e le donne della Protezione Civile ANA partecipano ogni anno a numerose esercitazioni su tutto il territorio nazionale, completate dai corsi di formazione promossi dal Dipartimento nazionale. È un modo per tenersi pronti ma che, al contempo, permette di mettere in sicurezza una infinitesimale parte delle zone dissestate, disboscando gli infestanti su alcuni torrenti, sistemando qualche argine o simulando situazioni critiche. Lezioni di pratica e teoria che purtroppo sempre più spesso trovano applicazione nel soccorso alla popolazione.



nel fango



La notte di giovedì 9 ottobre è arrivato il messaggio che il torrente Bisagno stava per esondare; erano le 23 e 22 minuti. Noi genovesi conosciamo bene cosa può voler dire quest'allerta. Quando i nostri rivi escono dagli alvei, così impetuosi e imprevedibili, così attigui all'abitato, vuol dire che i danni saranno enormi. È per questo che ci siamo mossi subito. Un veloce giro di telefonate, tutti i capisquadra sono pronti. Incrociamo le dita ma non serve. Il Bisagno esce dagli argini, anche il Fereggiano. Pioggia a dirotto, talmente fitta che sembra nebbia. Le strade sono un fiume. Ovunque. La squadra di pronto impiego è già costituita nelle prime ore della notte. Ma per gli interventi dobbiamo aspettare le sette della mattina e l'ok formale delle autorità. Pronti gli uomini, accesi i motori dei mezzi. Tre automezzi, motopompe, pale, attrezzature e volontari sono a disposizione delle autorità alle ore 8 della mattina seguente. Siamo già confluiti al punto di raccolta concordato con il Comune. E continua a piovere a dirotto. La nostra Protezione Civile mette in

campo fra i trenta e i quaranta uomini nei primi giorni, impegnati a Genova (quartieri di Marassi, Centro, Foce) e nell'entroterra flagellato: Savignone, Montoggio, Campoligure.

Sul territorio comunale permane ad oggi una aliquota di almeno 10 uomini giorno, da mattina a sera. Spalano nel fango tutti insieme: i volontari delle squadre territoriali, quelli della squadra cinofila, mentre l'alpinistica abbandona per un attimo il lavoro in vallata per calarsi con noi, ma nelle intercapedini dei palazzi. Sono con noi quelli della squadra Sanità e gli specialisti delle telecomunicazioni. Le nostre motopompe lavorano a ritmo continuo. Incontriamo gli amici del nucleo di Protezione Civile ANA di Imperia e lavoriamo tutti insieme. Si attiva la nostra squadra vettovagliamento: è grazie a loro se ci siamo concessi un pasto caldo e un caffè. Unico vezzo in una giornata nel fango.

Massimo Rossi

nucleo di P.C. della sezione di Genova

Ore 7,30 del 13 ottobre 2014: ancora acqua, fango e tanta disperazione. Sono passati vent'anni dalla disastrosa alluvione del '94 che colpì il Piemonte e che causò molti danni e tante vittime. La Provincia e la città di Alessandria furono le più disastrose per la vastità di territorio e per il numero degli abitanti. Il preallarme c'è stato il venerdì, l'allarme il sabato. Lunedì non siamo stati colti impreparati perché avere le squadre pronte per partire ci ha permesso di intervenire con tempestività sul vicino territorio ligure, nel paese di Montoggio, facendo base logistica a Casella, mentre era ancora in corso l'evento calamitoso. La colonna mobile regionale, partita la domenica per la Liguria, è rientrata nella notte tra lunedì e martedì: le squadre lasciate di riserva al presidio territoriale di Alessandria si sono mosse per i centri urbani più importanti della provincia (Novi Ligure, Tortona, Viguzzolo). L'unità di P.C. della sezione di Alessandria, già in movimento lunedì mattina, su segnalazione del C.O.M. di Arquata Scrivia, si è recata nel comune di Vignole Borbera superando parecchi ostacoli alla viabilità causati dalle ondate di pioggia veramente impressionanti e dalle folate di vento che hanno abbattuto alberi di notevole grandezza.

Gli interventi di svuotamento con motopompe sono stati portati a

termine in una industria metallurgica; il posizionamento di sacchetti di sabbia ha permesso poi di tamponare l'ingresso all'acqua che da monte entrava nello stabilimento, il prosciugamento del magazzino comunale, le scuole, la Croce Rossa e varie cantine. Abbiamo continuato a lavorare facendo riferimento al coordinamento regionale, fornendo volontari per spalare fango e spostare detriti di ogni genere. Le nostre unità hanno montato una cucina da campo nel presidio e hanno fornito la colazione, il pranzo al sacco e la cena calda a tutti i volontari dal 14 al 21 ottobre. Ancora una volta i nostri alpini hanno lavorato senza sosta con grande impegno e fatica, ma soprattutto con modestia e tanta comprensione per tutta la gente colpita da questa calamità. La loro sensibilità nei confronti di chi ha perso tutto è stata grande. Uomini dall'aspetto rude che hanno spalato incessantemente il fango, in cui hanno trovato anche una piccola lucertola impantanata, destinata ad una brutta fine; l'hanno raccolta, lavata con dell'acqua pulita e adagiata delicatamente nell'erba, perché potesse riprendere la sua strada. Piccoli gesti di gente semplice. Sono questi, da sempre, i nostri alpini.

Bruno Pavese

Coordinatore P.C. del 1° raggruppamento

I PRESIDENTI DI SEZIONE SI SONO INCONTRATI PER TRACCIARE LA VIA

Riuniti alle Stelline

Nella splendida cornice di Palazzo delle Stelline a Milano, come consuetudine, domenica 16 novembre ha avuto luogo uno degli appuntamenti associativi di maggior rilievo, la riunione dei presidenti di Sezione.

Una mezza giornata di incontri e di confronti sui temi salienti che riguardano la vita associativa di questo periodo. Erano presenti 78 Sezioni su 81.

Il presidente Sebastiano Favero ha aperto i lavori con il saluto alla Bandiera, incipit di ogni nostro incontro. Un commosso pensiero, accompagnato da un minuto di silenzio, è stato rivolto ai due alpini del 9° reggimento, Giovanni De Giorgi e Massimiliano Cassa, che il giorno prima avevano perso la vita sul Gran Sasso, durante un'escursione.

Poi una buona notizia, accolta da un caloroso applauso: il presidente Favero ha annunciato il conferimento, da parte del Presidente della Repubblica, della Medaglia d'Oro al Valor Militare al caporal maggiore capo Andrea Adorno alpino paracadutista, che si è distinto in un'eroica azione durante una missione in Afghanistan nel 2010.

Entrando nel vivo della riunione il presidente Favero ha sottolineato lo scopo principale dell'incontro, ovvero valutare ed eventualmente prendere decisioni comuni, adottando quel principio di condivisione e di democrazia tipici della nostra Associazione che fa, dello spirito di Corpo, il suo elemento fondamentale. Il centenario della Grande Guerra è stato il primo tema trattato. Un avvenimento importante che anche l'Associazione vivrà con intensità e con attenzione. Sono infatti già parecchie le attività promosse da Gruppi e Sezioni: i primi sono chiamati a segnalare ogni iniziativa alla propria Sezione e questa alla Sede Nazionale, affinché gli eventi abbiano la visibilità che meritano e siano condivisi e valorizzati. Sono due i progetti più importanti che segneranno il percorso nei prossimi anni: la valorizzazione dei Sacrari e il "Il Milite... non più ignoto" (*approfondimento a pagina 20*).



Altro tema centrale della riunione è stato il futuro associativo. Il presidente Favero ha ricordato l'importante lavoro svolto da Corrado Perona negli ultimi tre anni della sua presidenza. Un'attività che ha permesso di raccogliere il parere di tutte le Sezioni. Ora questo progetto deve essere portato a compimento: occorrerà prendere importanti decisioni per la vita, la salvaguardia e il buon andamento dell'ANA. Sarà un programma di lavoro caratterizzato da incontri che coinvolgeranno nuovamente tutte le Sezioni in gruppi di una decina per vol-

ta. Questo sarà il prossimo passo per approfondire, fare consuntivi e predisporre proposte operative necessarie a rendere il tema oggetto di discussione in sede assembleare.

Una componente importante che interessa anche il futuro associativo, è rappresentata dalle nuove opportunità che può offrire anche all'ANA, ma soprattutto all'Italia, la revisione del cosiddetto "Terzo settore" ossia quello legato alle attività riconducibili al volontariato. La nostra Associazione sta studiando, con forza e determinazione, un proget-

Il presidente nazionale
Sebastiano Favero
durante il suo intervento.



to che prevede una sorta di leva che i giovani dovranno prestare a servizio della Patria, in affiancamento ai militari. Sarebbe questa una svolta non solo per l'ANA, ma anche per i giovani che verrebbero impiegati a favore del Paese, comprendendo e condividendo i nostri valori.

Altri argomenti trattati nell'incontro hanno visto l'esame di aspetti più tecnici, quali la forza associativa registrata al 30 ottobre 2014 con un decremento dei soci (alpini e amici) dell'1,71%. Una nota positiva è l'iscrizione di 7.340 nuovi alpini che noi usiamo chiamare "dormienti": vi è ancora un'ampia capacità di recupero e il risultato ottenuto è il frutto dell'impegno, in tal senso, di Gruppi e Sezioni.

Le assicurazioni e l'autonomia fiscale e amministrativa delle Sezioni e dei Gruppi hanno posto ulteriore attenzione su aspetti che a volte passano in second'ordine nella vita associativa, ma che sono in realtà importanti. In modo particolare è stato sottolineato che l'autonomia fiscale e amministrativa di Gruppi e Sezioni, che da un lato è da perseguire per adempiere correttamente alle leggi, dall'altro non può e non deve essere interpretata come autonomia associativa: l'ANA è e deve rimanere un'associazione unita, unica e forte come lo è oggi seppur gerarchicamente divisa in Sezioni e Gruppi che sono e rimangono, sul

territorio, l'espressione più viva della nostra storia, dei nostri valori e degli scopi associativi.

La parola è quindi passata ai presidenti. Molteplici gli interventi registrati che hanno rivelato una sempre maggiore attenzione nel partecipare ai lavori e ai temi trattati, espressione e conferma della nostra unità di intenti, del nostro parlar chiaro. Particolare interesse ha suscitato il tema relativo all'autonomia

fiscale e amministrativa che al termine di tutte le analisi ancora necessarie dovrà poi convergere in una modifica dello Statuto in una prossima assemblea straordinaria dei soci.

Al termine dei lavori il presidente Favero ha ringraziato sentitamente i partecipanti e ha dato appuntamento a tutti a Milano, in occasione della Messa in Duomo di domenica 14 dicembre.

Adriano Crugnola

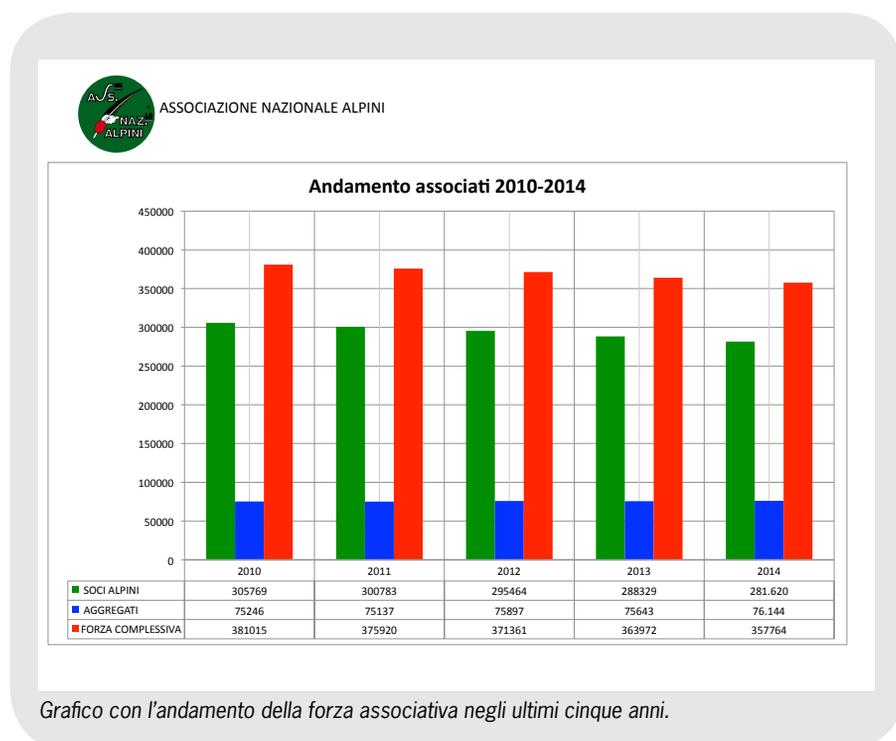


Grafico con l'andamento della forza associativa negli ultimi cinque anni.



di Mariano Spreafico

L'anima dell'

A COSTALOVARA L'ANNUALE INCONTRO
DEI REFERENTI DEL CENTRO STUDI ANA

© Marino Amonini

Lo splendido lago colorato d'autunno,
poco distante dal Soggiorno alpino.

Due giorni ricchi di proposte ed esperienze quelli che hanno caratterizzato l'incontro annuale dei referenti del Centro Studi, organizzato per la seconda volta nel nostro soggiorno alpino di Costalovara, nella splendida cornice dell'altopiano del Renon. L'incontro inizia con un minuto di silenzio a ricordo del generale alpino Lorenzo Valditara scomparso pochi giorni prima. Segue l'introduzione del vice presidente vicario Renato Zorio a delineare il gran-

de appuntamento che ci vedrà impegnati nei prossimi quattro anni: il centenario della Grande Guerra. È il mio turno. Come presidente della Commissione descrivo il programma e le iniziative già avviate. Il Centro Studi è l'anima dell'Associazione, tutte le attività di Sezioni e Gruppi dovrebbero esserne influenzate. I nostri padri fondatori hanno voluto scrivere sul marmo della colonna mozza posta sull'Ortigara un monito, il nostro: l'ANA è nata per non

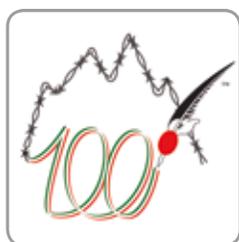
dimenticare e noi, raccogliendo il loro testimone continuiamo a farlo con convinzione poiché quei valori sono gli stessi che ancora custodiamo. Il centenario della Grande Guerra sarà un'opportunità per divulgare questo patrimonio, per condividerlo non solo tra noi, ma anche nella società che mai come ora ha bisogno di riferimenti precisi e forti. L'ANA a fronte di un accordo stilato con il Commissariato Generale di Onorcaduti si assumerà l'onore e l'onere di custodire e curare alcuni Sacrari in cui riposano i nostri Caduti troppo spesso dimenticati. Oltre a questo importante impegno, l'ANA ricorderà il centenario attraverso il progetto, curato da Gianluca Marchesi, *Il Milite... non più ignoto* che ha ricevuto il beneplacito dello Stato Maggiore

L'ANA a fronte di un accordo stilato con il Commissariato Generale di Onorcaduti si assumerà l'onore e l'onere di custodire e curare alcuni Sacrari in cui riposano i nostri Caduti troppo spesso dimenticati.

Associazione



dell'Esercito: verrà proposto un bando di concorso che prevede, dopo un percorso di quattro anni, una premiazione finale dei migliori lavori, organizzata preferibilmente a Roma. Continuerà l'esperienza dei campi scuola il cui programma sarà affinato e avrà linee guida precise da seguire affinché i temi trattati tocchino tutti gli ambiti associativi.



È stato scelto il logo per il centenario che, accostato a quello dell'ANA per i prossimi quattro anni, verrà collocato sulle

iniziative per cui Sezioni e Gruppi faranno richiesta. Sul nostro sito ana.it è già

© Marino Amcinini



*C'è sempre spazio per un sorriso.
Da sinistra: Mariano Spreafico,
il presidente Sebastiano Favero e Antonio Munari*



Scorcio della sala durante l'intervento del referente Gianpaolo De Piante della sezione di Gorizia.

aperta una pagina dedicata al centenario con notizie e informazioni utili oltre a un vademecum per l'allestimento delle mostre, illustrato durante il convegno. Mauro Depetroni e Andrea Bianchi hanno presentato la traccia della mostra realizzata su tabelloni avvolgibili che l'ANA metterà a disposizione di Sezioni e Gruppi.

Un breve filmato ha introdotto il tema dei campi scuola. Gianluca Marchesi e il coordinatore nazionale di Protezione Civile, Giuseppe Bonaldi, descrivono nel dettaglio le esperienze fino ad ora affrontate e aprono una discussione seguita da molti interventi puntuali e costruttivi. Molto interessanti anche le esperienze e i progetti intrapresi da parte di Sezioni e Gruppi che tuttavia, spesso

non vengono comunicate alla Sede Nazionale e quindi non hanno la visibilità che invece meriterebbero.

La domenica dopo la Messa celebrata nella chiesetta di San Maurizio, il consigliere nazionale Antonio Munari relaziona sullo stato delle convenzioni stipulate per la custodia e la manutenzione dei Sacrari. Al sacrario di Cima Grappa dove gli alpini sono già operativi si aggiungono ora Redipuglia, Oslavia e Rovereto e seguiranno a breve altri accordi ad hoc per 31 siti sparsi sul territorio che vedranno l'impegno diretto delle Sezioni e dei Gruppi. A metà mattina il presidente nazionale, Sebastiano Favero, raggiunge i convenuti e, dopo i saluti di rito, prende la parola. «L'obiettivo che dobbiamo avere a cuore - dice - è il

nostro futuro. L'Associazione trasmette valori fondamentali e condivisibili, lo fa ogni giorno attraverso l'opera silenziosa degli alpini sparsi su tutto il territorio. Da sempre guardiamo al bene dell'Italia, il centenario ci dà l'occasione di continuare su questa strada entrando nelle scuole e parlando ai ragazzi, ai giovani. È stata costituita una commissione ad hoc che si occuperà del futuro dell'ANA: è nostro preciso dovere formare ed educare i giovani. Personalmente - continua Favero - e come Associazione insisteremo sul progetto di un periodo di 6/8 mesi di servizio che i giovani dovranno dedicare alla Patria perché crescano, si sensibilizzino, siano formati ed educati. Siamo riusciti già ad aprire una breccia, speriamo che diventi una porta, anzi un portone e che questo progetto diventi realtà. Ci siamo confrontati con il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro della Difesa Roberta Pinotti, con il Capo di Stato Maggiore, generale Claudio Graziano. La sospensione della leva ha lasciato un vuoto, noi faremo di tutto perché venga istituita "un'altra naja" che veda i giovani impegnati nella difesa della Patria anche per quelle che sono le calamità e le disgrazie che possono capitare nel nostro Paese. In questo caso avere delle forze capaci e preparate per risolvere i problemi è fondamentale. Su questa base vorremmo ricreare la nuova leva. Per la difesa della nostra gente e del nostro Paese».

Il convegno si conclude così, con piena soddisfazione di tutti gli intervenuti. Un grazie di cuore a Ferdinando Scafariello e ai suoi collaboratori per la cortesia e la disponibilità. Il prossimo anno ci ritroveremo il 24-25 ottobre a Como, ospiti della locale Sezione.

IL PROGETTO DE "IL MILITE... NON PIÙ IGNOTO"

Con il trascorrere del tempo si corre il rischio che la prima guerra mondiale sia vissuta, soprattutto dalle giovani generazioni che non hanno avuto testimonianze dirette, come un evento lontano e quasi leggendario. Una sorta di romanzo epico popolato di soggetti immaginari. Quelli che vivono e muoiono senza dolore e senza particolari conseguenze. Vorremmo che i nomi incisi sui monumenti ai Caduti presenti nelle nostre città e nei nostri paesi tornino a essere abbinati a un individuo,

un uomo fatto di carne, di sangue e di ossa. A un essere umano che aveva i suoi affetti familiari, le sue amicizie, le sue attività come chiunque di noi. Occorre restituire la dignità di uomo a quello che oggi altro non è che un semplice nome inciso sulla lapide. Nella pratica, le classi scolastiche interessate prenderanno in carico i monumenti ai caduti della Grande Guerra con un percorso di ricerca che assume il sapore di un viaggio nel tempo: attraverso il recupero dei dati e delle informazioni dei nomi incisi sul monumento, poco per volta, riporteranno alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo. Spesso dietro quei nomi c'erano ragazzi della loro età o poco più con i loro sogni e tanta voglia di vivere.



100 GRANDE GUERRA

IN FRIULI
VENEZIA
GIULIA

EVENTO
ALBO D'ORO
2014-18

La Regione Friuli Venezia Giulia onora la memoria e promuove la conoscenza



Celebrazioni "Albo d'oro 2014-18"

Il ricordo di ogni Caduto della Grande Guerra nella Regione Friuli Venezia Giulia nasce dalla consapevolezza che il territorio è legato alla memoria nazionale dell'Unità d'Italia: verranno letti i nomi dei 529.025 Caduti nelle Cerimonie delle Associazioni d'Arma.

L'elenco nominativo dei Soldati con l'indicazione del giorno e luogo dell'Evento di ricordo è pubblicato sul portale web: www.albodorograndeguerra.it
Per informazioni sulle celebrazioni in Friuli Venezia Giulia e per chiedere la medaglia commemorativa del proprio caro: info@albodorograndeguerra.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



GOVERNO ITALIANO
CENTENARIO PRIMA
GUERRA MONDIALE



ASSOARMA



COORDINAMENTO
ASSOCIAZIONI D'ARMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ASSOCIAZIONE CULTURALE
STORIA MILITARE
MILITARY HISTORICAL CENTER



A fianco, la medaglia commemorativa che verrà consegnata ai richiedenti durante le cerimonie

con il patrocinio del Ministero della Difesa



IL PRESIDENTE FAVERO AL RADUNO DEGLI ALPINI AUSTRALIANI

Uniti a Wollongong



Foto di gruppo al Fraternity Club. Secondo da sinistra: Giuseppe Querin, Ferruccio Minelli, il presidente nazionale Favero e, con la cravatta azzurra, Antonio Panozzo.

Wollongong, cittadina costiera dell'Australia sud orientale di 260mila abitanti, ha ospitato il raduno biennale delle sezioni australiane: è stata una pacifica invasione di centinaia di alpini provenienti da tutto il continente. «L'avvenimento è eccezionale - ha detto Ferruccio Minelli, vice presidente nazionale e delegato ANA ai contatti con le sezioni all'estero - perché comporta grandi difficoltà logistiche ed economiche dovute alle enormi distanze che separano le sezioni ANA di questo Paese. Questa grande partecipazione dimostra quanto forti siano i sentimenti che animano alpini e familiari che sono

confluiti a Wollongong». Prima di dare spazio al raduno, un piccolo episodio che vale la pena raccontare. Al loro arrivo a Sydney, il presidente nazionale Favero, e il vice Minelli, insieme a Giuseppe Querin, coordinatore delle sezioni ANA in Australia, hanno incontrato nella sua casa l'emozionatissimo Agostino Peruch, reduce di 99 anni, presidente onorario della locale Sezione. Emigrato nel 1960 in Australia fu uno dei fondatori delle prime Sezioni e dei primi Gruppi australiani. Agostino è in gambissima, in barba all'età coltiva l'orto (durante la sua vita lavorativa faceva l'agronomo) e guida ancora l'auto, che usa per andare a trova-

re la moglie in casa di riposo. La sua storia militare è quasi un romanzo: l'Abissinia nel 1936, dove prese la malaria, nel 1940 Jugoslavia e poi Albania e, dopo l'8 settembre, la prigionia con i russi per tre lunghi anni tra inenarrabili sofferenze e malattie. Non si è fatto mancare niente! Il venerdì precedente il raduno, a Wollongong, il presidente Sebastiano Favero accompagnato da Giulio Rossi, suo compaesano da Possagno ma da oltre mezzo secolo residente a Wollongong, ha fatto visita a cinque alpini ultra novantenni, impossibilitati per motivi di salute a presenziare alla manifestazione, per portar loro il caloroso saluto dell'ANA.

Alzabandiera e onori ai Caduti davanti alla chiesa di Fairy Meadow.





Il sindaco di Wollongong Bradbery. Alle sue spalle Antonio Panozzo.

Dopo una visita al parco alpino di Tarrawanna, serata di gala al Fraternity Club di Wollongong con 400 partecipanti. C'erano le autorità locali, i rappresentanti delle tante associazioni italo-australiane e, naturalmente, gli alpini. Per l'ANA il presidente Sebastiano Favero, Ferruccio Minelli, Giuseppe Querin e i rappresentanti di tutte le Sezioni e i Gruppi in Australia - ad eccezione del North Queensland - tutti accompagnati da parenti e amici.

La serata è iniziata con l'esecuzione dell'inno australiano seguito da quello italiano e poi da un minuto di silenzio in memoria dei Caduti di tutte le guerre. Quindi si sono alternati al microfono Antonio Panozzo, presidente della sezione di Wollongong, il presidente Favero, il vice Minelli, il sindaco Bradbery e il vice console Ferrari. Nei loro interventi hanno avuto parole di elogio per gli organizzatori del raduno e per tutti gli alpini d'Australia, rimarcando il loro stile di vita e la devozione al paese d'origine. «Incarnate i nostri valori - ha detto Favero - e l'attaccamento al nostro cappello, simbolo di solidarietà e fraternità, ha per voi un doppio significato, visto che siete cittadini di due patrie». La cena è terminata con il taglio della torta commemorativa, naturalmente tricolore, e la distribuzione di una medaglia ricordo e



Un momento della Messa celebrata da padre Angelo Buffolo.



Il reduce Agostino Peruch con il presidente nazionale Sebastiano Favero.

del giornale "L'Alpino in Australia".

Domenica il ritrovo è stato alla chiesa di Fairy Meadow per l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. È seguita la Messa, celebrata da padre Angelo Buffolo in una chiesa gremita. In sfilata le penne nere hanno raggiunto il club italiano di Fairy Meadow per il pranzo e la riunione dei presidenti delle sezioni ANA in Australia. Fra gli argomenti trattati, al primo posto, il futuro associativo e il ruolo dei soci aggregati. Argomenti delicati visto l'assottigliamento della forza delle Sezioni all'estero. I soci più gli aggregati in Australia erano 754 alla chiusura del tesseramento il 31 dicembre 2012, ora sono scesi a 698, il dieci per cento in meno. Il presidente Favero ha assicurato il massimo interesse per trovare soluzioni compatibili con il nostro Statuto e con il regolamento.

Dopo alcuni interventi sui problemi della vita delle Sezioni, l'assemblea si è chiusa con la riconferma di Querin nel ruolo di presidente per un altro biennio. L'arrivederci è a Griffith nel 2016, per il prossimo raduno.



IL CORO ANA MILANO E L'ORCHESTRA VERDI IN CONCERTO

Emozioni in musica



Era una sera che pioveva. Potremmo cominciare così, adattando il titolo di una notissima cantata degli alpini, il racconto della magica serata del 3 novembre scorso, quando sul palco dell'auditorium di Largo Mahler - la casa dell'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano - è andato in scena il concerto straordinario per coro e orchestra "Dalla tradotta al Piave, solo andata", due ore di spettacolo in cui l'armonia semplicemente bella e malinconica dei canti della prima guerra mondiale si è sposata con l'eleganza e la maestosità della musica classica. Protagonisti della serata il coro ANA Milano e l'orchestra Verdi che, sotto la direzione del maestro Giovanni Veneri, hanno saputo coinvolgere ed emozionare il numeroso pubblico presente in sala.

Il concerto, diviso in due tempi, ha visto anche la partecipazione degli ottimi attori Rosa Leo Servidio e Marco Merlini, che hanno intervallato l'esecuzione dei brani con letture tratte da opere di importanti scrittori come Carlo Emilio Gadda o Emilio Lussu, uomini che hanno vissuto in prima persona la Grande Guerra. Il coro e l'orchestra hanno saputo prendere per mano il pubblico, accompagnandolo in un viaggio a ritroso, partito con l'intima sacralità della "Preghiera

degli Alpini" e la malinconica partenza raccontata dal canto "La mia bela la mi aspeta", omaggio del coro ANA Milano al celebre pianista Arturo Benedetti Michelangeli - armonizzatore del brano - a quasi vent'anni dalla sua scomparsa. All'epoca si partiva in treno, o meglio in tradotta. E il suono del "lungo treno che andava al confine" echeggiava nella sala quando è stato eseguito il "Monte Canino", con tutta la sua lenta tristezza. E poi "Quel mazzolin di fiori", "Sui monti Scarpazi" straziante e solenne, la sognante "Gran Dio del Cielo" e "Sul ponte di Bassano" che ha chiuso il primo tempo con la sua storia d'amore finita male per il povero soldato andato in guerra.

In un secondo tempo che ha visto l'esecuzione di grandi classici come "Il testamento del Capitano" o il "29 luglio", due canti hanno particolarmente colpito il pubblico: "O Gorizia tu sei maledetta" - che è stato anche uno dei due bis - e "Rosso su verde" composto anni fa dal cantautore Massimo Bubola e ispirato dal testo di una lettera ritrovata sul corpo di un parente dell'artista, caduto in battaglia sul Monte Grappa.

L'inserimento in repertorio dei due canti è stata una scelta tanto coraggiosa - per motivi differenti - quanto azzeccata da

parte del coro ANA Milano e del suo direttore storico, il maestro Massimo Marchesotti. Ha chiuso il concerto la trionfale "La leggenda del Piave", ripetuta nei bis dopo innumerevoli battimani per tutti gli interpreti della serata, dal direttore Giovanni Veneri che ha ripetutamente chiamato Marchesotti a ricevere la sua meritata dose di ovazioni, ai due bravissimi attori, ai musicisti della Verdi e a tutti i cantori del coro ANA Milano.

Pioveva il 3 novembre su Milano. Ma è stata una serata indimenticabile che ha regalato emozioni in musica, unendo in un abbraccio ideale palco e platea nel ricordo di quanti diedero la vita per la nostra Patria un secolo fa.

Massimiliano Balbi

DVD+CD, IDEA REGALO - Il concerto "Dalla tradotta al Piave, solo andata" con il Coro ANA Milano e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, andato in scena lo scorso 3 novembre all'Auditorium di Milano, è disponibile in un cofanetto contenente DVD e CD in confezione speciale ad un prezzo promozionale (idea regalo di Natale) di 15 euro, più spese postali. Si può ordinare a: venditaonline@self.it (www.self.it) oppure chiamando il numero 02-50901245 della casa produttrice SELF; in alternativa dal sito del Coro ANA Milano www.coroanamilano.it

SERATA AL LINGOTTO CON LA TAURINENSE E PRESTIGIOSI OSPITI



La Fanfara della Taurinense diretta dal Maestro degli Chasseurs.

Oltre la guerra, l'Europa

Lo scorso 5 novembre, mentre viaggiavo verso Torino per recarmi al Lingotto dove, di lì a poco, si sarebbe tenuta una serata per la commemorazione del centenario della Grande Guerra, organizzata dal “Gruppo dirigenti Fiat” in collaborazione con l'Esercito italiano e la brigata Alpina Taurinense ero un po' scettico. Conoscevo a grandi linee il programma della serata e mi pareva un assemblaggio di cose troppo distanti tra loro: il concerto della fanfara della brigata Taurinense, diretta come sempre dal maresciallo e maestro Marco Calandri con il contributo della “Fanfare du 27^e Bataillon de Chasseurs Alpin” e del coro “CAI UGET” di Torino; gli interventi sulla Grande Guerra con lo storico Gianni Oliva e un'intervista a Leonardo Tiberi, regista del film “Fango e Gloria”. Uno spazio era poi dedicato all'ANA con il presidente Favero che avrebbe colto l'occasione per presentare il concorso nazionale per le scuole “Il Milite... non più ignoto” in fase di realizzazione. Non ultime, la consegna di un importante riconoscimento (il “Melvin Jones Fellow”) al gen. Massimo Panizzi e, suo tramite, all'intera Brigata Alpina Taurinense da parte del Lions club e la presentazione del Comando della Brigata italo-francese che, di lì a pochi giorni, sarebbe stato validato. Troppa roba, continuavo a ripetere, temendo che lo spettacolo sarebbe risultato pesante e slegato.

Quanto mi sbagliavo! La serata, nella magnifica cornice dell'Auditorium Giovanni Agnelli, è scivolata via elegante e leggera, commovente ma, al contempo, briosa e divertente.

Dalle parole di Gianni Oliva che ha saputo concentrare in un breve distillato i quattro anni di guerra che hanno cambiato il mondo, ai canti evocativi dello splendido coro CAI UGET che hanno toccato il cuore degli spettatori. Dalla storia drammatica ed eroica del Milite Ignoto ricordata dalle immagini del film “Fango e Gloria” alla presentazione appassionata di Sebastiano Favero di un concorso che mira a far riscoprire l'umanità, i sogni e le speranze di quei giovani che 100 anni fa si sono trovati nel vortice di quell'orrendo conflitto. Il tutto tra le entusiasmanti esibizioni delle due fanfare e lo scorrere di immagini della Grande Guerra.

Dal passato al presente il salto è stato breve. Il riconoscimento conferito al gen. Panizzi per l'opera fedele ed eccellente degli alpini della Taurinense, la fierezza del comandante che, con malcelato orgoglio, ha raccontato gli impegni, la professionalità e il cuore dei suoi uomini, l'integrazione, ormai prossima, tra Alpini e Chasseurs in un unico comando di Brigata sono stati recepiti dagli spettatori come la naturale conseguenza di comportamenti che discendono dal sacrificio di un tempo e con esso si misurano tutti i giorni perché, chi ricorda,

si sente obbligato a dargli un senso, che non può essere altro che la realizzazione del sogno che ha spinto i soldati di allora a resistere con una tenacia quasi inimmaginabile: fare dell'Italia il posto migliore dove vivere e crescere i propri figli.

La serata è volta al termine con le fanfare italiana e francese riunite che hanno reso omaggio ai Caduti con le note del Piave e che hanno suonato gli inni nazionali: quello francese diretto dal maestro Calandri e quello italiano dal maestro degli Chasseurs.

È stata dunque una serata ben orchestrata che ha saputo fornire il motivo vero e profondo della necessità di ricordare il centenario della Grande Guerra con una perfetta sintesi del presidente del “Gruppo dirigenti Fiat” Nevio Di Giusto: «Solo facendo memoria di quell'immane sacrificio, solo confrontandosi davvero con tanto valore, si può sperare in un'Italia migliore». Senza necessariamente fare cose incredibili ma compiendo il proprio dovere e comportandosi, modestamente, come fanno gli alpini in armi e quelli in congedo ogni giorno che Dio manda in terra, aggiungo io.

La promessa del presidente del “Gruppo dirigenti Fiat” di affiancare l'Associazione nella realizzazione de “Il Milite... non più ignoto” è stato solo l'ultimo regalo di una magnifica serata.

Cesare Lavizzari

Cambi di comando



IL GEN. BELLACICCO VICE COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE - Dopo aver trascorso oltre due anni a Innsbrunn (Gran Bretagna) quale vice comandante del Rapid Deployable Corps della Nato, il gen. D. Marcello Bellacicco è rientrato in Italia, e ha assunto l'incarico di vice comandante delle Truppe alpine e comandante della Divisione alpina Tridentina.

È un ritorno a Bolzano per l'ufficiale degli alpini che al Palazzo Alti Comandi di piazza IV Novembre, sede del Comando Truppe alpine, aveva già assolto dall'agosto del 2009 al luglio del 2010 l'incarico di Capo di Stato Maggiore.

Tra i diversi incarichi svolti dal gen. Bellacicco, spiccano quelli di comandante del btg. alpini paracadutisti Monte Cervino (1997-1999), di comandante del 2° reggimento alpini della brigata Taurinense (2002-2003), con cui è stato impiegato in Bosnia-Erzegovina nell'ambito del German-Italian Battle Group e di addetto militare presso l'ambasciata italiana in Germania, con accreditamenti secondari per l'Olanda e la Danimarca (2006-2009). È stato anche comandante della brigata alpina Julia e comandante della Regione Ovest in Afghanistan, nell'ambito della missione ISAF.

IL COL. RECCHI AL 2° - Si è svolta alla caserma Ignazio Vian la cerimonia di cambio di comando del 2° reggimento Alpini: il col. Fabrizio Recchi è subentrato al col. Andrea Monti, che andrà a ricoprire un prestigioso incarico all'estero.

Alla guida del col. Monti il 2° Alpini ha svolto numerose attività, tra cui le esercitazioni "Takeshy 2014" e "Aquila Blu", per la preparazione del reggimento quale forza di intervento rapido Nato in caso di crisi internazionale. Ha partecipato ai Campionati Sciistici delle Truppe alpine al Sestriere e si è addestrato al movimento in montagna seguendo numerosi corsi alpinistici e sciistici. Il reggimento ha inoltre condotto attività con le unità transalpine degli Chasseurs Alpains sul Monginevro e due esercitazioni a favore dello United Nations Staff College System, organismo delle Nazioni Unite che si avvale del supporto della brigata Taurinense per la formazione dei funzionari Onu. Il "Doi", come familiarmente è chiamato il 2° Alpini, è stato anche impiegato con uomini e mezzi nella provincia di Alessandria, colpita dalla recente alluvione.

Il col. Fabrizio Recchi, proveniente dal Centro Addestramento Alpino di Aosta, non è nuovo al Reggimento, avendo già prestato servizio come comandante del btg. Saluzzo.

Il col. Recchi (in primo piano) e il col. Monti.



IL COL. ZAMBONI COMANDANTE DEL 7° - Avvicendamento tra il col. Stefano Mega e il pari grado Diego Zamboni al comando del 7° reggimento Alpini di Belluno. La cerimonia si è svolta presso la caserma Salsad'Angelo, sede del reggimento. Il colonnello Mega ha stilato un bilancio delle attività che hanno impegnato il reggimento sotto il suo comando. Oltre all'addestramento proprio della specialità alpina, il reggimento è stato impegnato in Afghanistan nel 2013 e nell'operazione "Strade Sicure" in Piemonte. Alla cerimonia hanno preso parte, oltre alle autorità locali anche una rappresentanza dell'ANA e di altre Associazioni combattentistiche. Al col. Mega, che assumerà un nuovo incarico a Roma, va il ringraziamento per il prezioso contributo dato quale comandante, al col. Zamboni gli auguri per un periodo di comando ricco di soddisfazioni.

IL GENERALE DI C.A. LORENZO VALDITARA È “ANDATO AVANTI”

Addio, Cuor di Leone

Giovedì 23 ottobre a Udine, si è spento il generale di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara. Era nato il 26 giugno 1921 a Novara. Figlio di un ferroviere era riuscito a entrare in Accademia nel 1939, lavorando per pagarsi il corredo. La sua forza di volontà, il suo carattere severo dapprima con se stesso, lo avevano portato ad essere il 1° del suo corso superando allievi con titoli nobiliari di tutto rispetto. Su queste basi, su una rigida correttezza e sulla lealtà che non conosce compromessi, si costruirà l'intera sua carriera, lunga una vita.

Partì per la Russia come sottotenente del 2° reggimento Artiglieria Alpina, divisione Tridentina, gruppo Bergamo, 32ª batteria. Le battaglie, la ritirata e, ultimo atto, Nikolajewka. Promosso Tenente per merito di guerra si guadagnò una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Vivrà, come molti commilitoni, la triste pagina della prigionia in Germania e rivedrà l'Italia solo nell'estate del 1945. A seguito di importanti incarichi, dal 1962 al 1966 fu Capo di Stato Maggiore della brigata Julia, poi dal 1966, per due anni, comandò il 2° reggimento artiglieria da montagna.

Nel 1968 venne nominato Capo di Stato Maggiore delle Truppe Carnia Cadore e dal 1971 assunse il comando della brigata alpina Cadore. Promosso generale di Corpo d'Armata nel 1977, l'anno successivo fu nominato comandante del IV Corpo d'Armata Alpino. Nel 1981 venne designato a comandare l'Arma dei Carabinieri dopo l'epurazione delle alte cariche dello Stato, militari compresi, seguita allo scandalo P2. Suo figlio Marco, già vice presidente vicario dell'ANA, ci scrive: «Fu sicuramente un uomo rigido nel lavoro. Pretendeva molto ma prima di tutto da se stesso, non si risparmiava mai e rifiutava facili popolarità demagogiche. Ha amato gli alpini e i carabinieri con pari passione, risultandone ampiamente ricompensato da grandi soddisfazioni sia nei vari periodi di comando nelle Truppe alpine sia nell'Arma dei Carabinieri dove ha vissuto la fine della lotta al terrorismo politico e l'inizio della recrudescenza



Il saluto tra il gen. C.A. Bruno Gallarotti e il gen. C.A. Lorenzo Valditara nuovo comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, nel 1978.

della mafia. Dalla Chiesa fu suo vice comandante.

Alle esequie sono state moltissime le attestazioni di stima e di affetto: un'intera compagnia in armi su un plotone di artiglieri da montagna e uno di carabinieri hanno reso gli onori militari al feretro accanto a una folta presenza, dalle massime autorità ai singoli alpini e carabinieri che hanno fatto servizio con lui. Tutti mi hanno testimoniato sincera vicinanza. Il trombettiere della Julia e il “mio” coro sezionale di Palmanova hanno accompagnato la Messa. Era presente anche una numerosa rappresentanza della Croce Rossa, poiché, dopo il congedo, papà fu per diversi anni presidente del Comitato provinciale della CRI a

Udine. L'eredità più importante per me è racchiusa negli insegnamenti che ha saputo trasmettermi con il suo esempio». L'Accademia, la guerra, la prigionia e gli alti comandi in tempo di pace, gli erano rimasti addosso. Tutti quanti, parimenti. Eppure leggendo le tante pagine a lui dedicate, i ricordi e le memorie di chi lo conobbe, irrompe l'essenza dello spirito alpino. E ancor più, quello dell'artiglieriere da montagna, spesso solo con le sue preoccupazioni, le sue amarezze. Ma che, in silenzio, continua caparbio la marcia per raggiungere, infine, la vetta. “Sempre e ovunque”.

Il generale Lorenzo Valditara riposa ora accanto alla sua sposa, nella terra di Camporosso di Tarvisio a lui tanto cara.

Il logo più bello



Figura 3.

“ Il più bel distintivo apparso in questo primo squarcio di secolo è, senza dubbio, quello dell’A.N.A. Chi l’ha visto l’ha comperato! Chi non l’ha visto lo comperi! È di tre tipi: a ciondolo, a spilla per cravatta, a bottone. Ciascun tipo costa 5 modestissime lire. L’acquisto può essere fatto presso la Segreteria dell’A.N.A. di presenza o a mezzo cartolina vaglia. Affrettatevi! ”

Così si leggeva su *L’Alpino* del 1920 e credo che ancor oggi noi tutti potremmo sottoscrivere queste parole. Il nostro è davvero un bel logo, essenziale, originale e moderno anche dopo 95 anni di vita. E cosa più importante, in esso è contenuto il valore della nostra Associazione, per questo motivo è un dovere difenderlo e trattarlo col dovuto rispetto. Dal 1998 il logo ANA è diventato un marchio registrato, ciò significa che il suo utilizzo è regolamentato da precise normative in assenza delle quali si configura un illecito perseguibile secondo i termini di legge.

Nel 2004 l’ANA si è dotata di una struttura a cui è stata affidata la tutela e la gestione del logo, questa struttura è la *Servizi A.N.A. srl* che ha come socio unico, l’Associazione. L’uso istituzionale del logo (Labaro, vessilli, gagliardetti e distintivi) è disciplinato dal nostro Statuto, in tutti gli altri casi ci sono semplici regole da rispettare. Le Sezioni e i Gruppi sono autorizzati, per concessione diretta, all’utilizzo del logo unicamente per i mezzi di informazione (manifesti, opuscoli, striscioni, ecc.) realizzati in occasione di eventi o manifestazioni associativi da loro direttamente organizzati. In tutti gli altri casi devono far

riferimento alla Servizi ANA che opererà di conseguenza. Non possono quindi, Sezioni e Gruppi, concedere l’utilizzo del logo ad aziende, enti, associazioni o privati. Lo stesso vale per libri o assimi-

labili, dvd, cd e ogni altra forma di elaborato, che necessitano l’autorizzazione scritta da parte del Consiglio di Presidenza e che, eventualmente, verranno gestiti dalla servizi ANA.

Nulla vieta, invece, a Sezioni e Gruppi di utilizzare un logo ANA personalizzato con la propria dicitura (fig. 1) purché non a fini commerciali.

Le aziende che desiderano commercializzare prodotti marchiati con il logo sul mercato libero, possono richiedere e ottenere una concessione subordinata a precisi criteri; sarà infatti la Servizi ANA a controllare la correttezza dell’utilizzo, la salvaguardia dell’immagine e dei valori insiti nel nostro logo.

A garanzia degli acquirenti i prodotti venduti dalle ditte oggetto di concessione sono identificati da un ologramma che ne garantisce l’originalità (fig. 2). Ricordiamo poi che gli unici distintivi ufficiali e approvati sono quelli commercializzati direttamente dall’ANA, disponibili unicamente presso le Sezioni (fig. 3).

Il più bel logo del secolo scorso e di questo secolo rappresenta degnamente i nostri valori, per questo siamo chiamati a rispettarlo attraverso un uso corretto e scrupoloso.

m.s.



Figura 1.



Figura 2.

Idee regalo per Natale



Vi diamo una bella idea per i regali di Natale, tutti rigorosamente alpini e con il logo dell'ANA, naturalmente!

Tra i prodotti per i soci c'è la nuova cravatta in seta, in vendita singolarmente (al prezzo consigliato di 25 euro, IVA compresa – codice articolo C95) o, in edizione limitata e solo su prenotazione, abbinata al fazzoletto da tasca in seta (39 euro – codice S95). Una bella novità è il foulard, sempre in seta, stile regimental, cm 70x70, in vendita a soli 35 euro (codice F95). Sono

fin d'ora disponibili gli altri prodotti, in particolare il berretto invernale in lana e i cappellini nelle versioni in cotone e in pile con il paraorecchie. Per informazioni: Servizi ANA s.r.l. tel. 02-62410219 - serviziana@ana.it

Le richieste dei soci per l'acquisto dei suddetti prodotti devono essere fatte tramite la Sezione di appartenenza.

È possibile inoltre acquistare, direttamente dalle aziende produttrici concessionarie ANA, il bellissimo orologio in acciaio a 69 euro (Cima11, tel. 393-2882882, www.oroologiodeglialpini.it

– nella foto) e le felpe ANA a partire da 39 euro (Sartoria Schiavi, tel. 0523-878060, www.shop.sartoriaschiavi.com).

La lista completa è su www.ana.it



Rassegna calendari alpini

Il 15 marzo 2015 si terrà a Imola la 15^a rassegna dei calendari alpini, a cura del gruppo di Imola e de *L'Alpino Imolese*, in collaborazione con la sezione Bolognese Romagnola.

Ogni testata giornalistica alpina di Sezione, Gruppo o reparto alpino potrà inviare - entro il **31 gennaio 2015** - due copie del proprio calendario 2015 all'indirizzo del gruppo di Imola - piazza Gramsci, 21 - 40026 Imola (BO).

Per informazioni telefonare a: Giovanni Vinci 0542-682785 - cell. 334-3930680 e-mail: giovinalpin@libero.it oppure a Dante Poli 320-0625078

e-mail: imola.bologneseromagnola@ana.it

Calendario storico ANA



È disponibile il Calendario storico dell'ANA, giunto alla settima edizione.

È più di un semplice calendario, illustra infatti aspetti particolari della vita e delle opere della nostra Associazione: dalle attività di conservazione della memoria, a quelle di volontariato, alle manifestazioni più significative. Il tema di questa nuova edizione è il "Centenario della Grande Guerra", presentato con tante fotografie, in pagine di grande formato. Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere il Calendario storico ANA 2015 direttamente a: "L. Editrice s.r.l."

tel. 019-821863, cell. 333-4189360 - 346-7384176 fax 019-8935774

e-mail: l.editrice@libero.it

STAND AL CENTRO FIERA DI MONTICHIARI

In mostra alla Reas



La Rassegna Esposizione Attrezzature di Sicurezza (REAS) è la fiera leader in Italia nel settore dell'emergenza e primo soccorso. Grazie alla presenza delle principali realtà produttive e commerciali del settore e al forte legame con le istituzioni, i Corpi dello Stato, gli enti e le associazioni di volontariato, REAS ha conquistato la leadership nazionale degli eventi di settore e guarda all'internazionalizzazione come chiave di ulteriore crescita. Quest'anno c'è stata una crescita dei visitatori in un'edizione ricca di eventi tecnici, dimostrazioni sul campo e sessioni formative. Sono stati oltre 20mila i volontari e operatori specializzati che, nelle tre giornate di apertura, hanno affollato il Centro Fiera di Montichiari, dimostrando un apprezzamento particolare. Una vera e propria opportunità di formazione sul campo che permette di testare le proprie capacità e incrementare il proprio bagaglio tecnico. Il capo del Dipartimento nazionale della

Protezione Civile Franco Gabrielli è intervenuto al convegno "Riforme istituzionali: approfondimenti e novità in materia di Protezione Civile", promosso dalla regione Lombardia.

Ma cosa fa l'ANA alla rassegna? Da diversi anni la nostra Associazione, con le componenti specialistiche della Protezione Civile, è invitata a partecipare al salone. L'ente fiera ha messo a disposizione in forma esclusiva e gratuita un padiglione di 1.300 metri quadri dove sono state dispiegate le attrezzature delle varie specialità della nostra P.C.

Anche quest'anno l'occasione è stata propizia per organizzare un convegno, completamente gratuito e rivolto alla formazione dei volontari, inerente l'installazione e l'uso dei ponti radio mobili, al fine di migliorare l'operatività nel campo delle comunicazioni radio. Senza dimenticare che gli alpini cercano di far conoscere l'Associazione, con le sue finalità e i suoi valori, in particolar modo alle scuole. Numerose sono state le scolaresche che hanno visitato gli stand dell'ANA, accolte dalla segreteria che ha distribuito del materiale informativo sulla nostra Associazione. All'ingresso del padiglione stazionavano le unità cinofile, di antincendio boschivo, i reparti trasmissioni radio con l'automezzo, la sanità con un'ambulanza completamente attrezzata e con l'impianto di trattamento delle acque da utilizzare in luoghi dove non è possibile disporre di acqua potabile. Al centro del padiglione la parete d'arrampicata ha richiamato un'interrotta, rumorosa e divertita folla di grandi e piccoli (oltre 700 presenze).

Giuseppe Bonaldi



IN BREVE



90 PRIMAVERE PER DINO...

Dino Bianco, socio del gruppo di Refrontolo, sezione di Conegliano, è stato festeggiato da parenti e amici. Alpino del btg. Pieve di Cadore, dal 1943 al 1945 fu prigioniero nel campo di concentramento di Malchov (Germania). Nel 1956 fu tra i fondatori del suo Gruppo di cui, da allora, ha ricoperto ininterrottamente il ruolo di alfiere.



... E 90 ANCHE PER GIOVANNI

Giovanni Michielotti ha guidato con successo per ben 30 anni il gruppo di Locana, sezione di Ivrea. In occasione del suo compleanno alpini e familiari hanno organizzato una grande festa alla quale hanno partecipato il sindaco, consiglieri comunali, il presidente sezionale Marco Barmasse (al centro con la barba bianca) e alcuni consiglieri sezionali. La fanfara sezionale ha allietato la festa.

LUIGI, 94 ANNI... IN BICICLETTA

Novantaquattro anni davvero ben "portati" in sella alla sua bicicletta, sulla quale pedala ancora con vigore. Luigi Scremin, iscritto al gruppo San Marco, sezione di Bassano del Grappa, li ha festeggiati insieme alla sua numerosa famiglia e agli amici.



I VOLONTARI DI ROSSOSCH

Al termine della "serata della riconoscenza" che la sezione di Varese ha tenuto al gruppo di Caronno Varesino, il presidente nazionale Sebastiano Favero ha incontrato i volontari della Sezione che hanno partecipato all'Operazione Sorriso per la costruzione dell'asilo di Rossosch.

OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il
40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro
26,00

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)
anziché euro 45,00



✓ **In più**, potrai vincere uno splendido viaggio in Tanzania partecipando al grande concorso **“La mia Africa”**

12 giorni alla scoperta della vera essenza della Tanzania, accompagnati da una guida italiana.

Panorami mozzafiato, villaggi sperduti, affascinanti mercati locali e incontri con epici animali come leoni, gazzelle, antilopi, elefanti e ippopotami.

Un viaggio originale, con alcuni campi in tenda, lontano dai consueti circuiti turistici per vivere un'emozionante avventura...

Regolamento completo su
<http://store.edidomus.it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 3.600,00 €



Kailas
viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro



Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 20,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Collegati subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>

Un anno di sport



Il 2014 è stato un anno all'insegna della novità per lo sport ANA, con la scena dominata dalle prime Alpiniadi estive svolte nel cuneese, alle quali hanno partecipato 1.200 atleti di tutt'Italia. Prima assoluta anche per il duathlon che ha unito la gara di corsa a quella di mountain bike. Giovani e meno giovani si sono incontrati durante i quattro giorni di gara, all'insegna dell'amicizia e dello stare insieme. Certo, vincere è sempre gratificante, ma quando l'agonismo è seguito dall'impegno e dalla lealtà è una festa per tutti.

Ai campionati estivi, completati dalla gara di tiro a segno a Treviso, si aggiungono quelli invernali, disputati lungo l'arco alpino: lo sci di fondo ai Piani di Bobbio, lo sci alpinismo a Lanzada e lo slalom a San Martino di Castrozza.

In totale hanno partecipato ai campio-

nati 61 Sezioni e ben 2154 atleti. Le classifiche assolute di un anno di sport ANA sono riassunte nel trofeo "Presidente Nazionale", che viene vinto dalla Sezione che ha partecipato al maggior numero di campionati, tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti e del numero di soci complessivi iscritti alla Sezione, e nel trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco", assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni Sezione nei vari campionati.

La sezione di Sondrio ha vinto il trofeo "Presidente Nazionale" con 27.083 punti, seguita da Tirano (15.690 punti) e da Valdobbadiene (13.843). Il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco" è stato invece assegnato alla sezione di Bergamo (7.958 punti), che nonostante la penalità subita, ha calato il poker, confermandosi al primo posto negli ultimi quattro anni. Seconda si è classificata Sondrio (6.929), terza Trento (6.760).

Nel 2014 hanno partecipato ai campionati 137 soci aggregati di 28 Sezioni. Il trofeo a loro dedicato, intitolato al "Conte Guido Caleppio", è stato vinto dalla sezione di Cuneo (847 punti), seguita da Verona (784) e da Trento (458). *Le classifiche complete sono pubblicate su ana.it*

Queste le date dei campionati del prossimo anno:

15 febbraio 2015 - 80° campionato di sci di fondo ad Asiago;

8 marzo 2015 - 38° campionato di sci alpinismo a Schilpario (Bergamo);

22 marzo 2015 - 49° campionato di slalom a Pian del Frais di Chiomonte Val Susa (Torino);

21 giugno 2015 - 39° campionato di corsa in montagna a staffetta a Bedonia (Parma);

5 luglio 2015 - 43° campionato di marcia di regolarità in montagna a Graglia (Biella);

19 luglio 2015 - 44° campionato di corsa in montagna individuale a Soligo (Conegliano).

Sono ancora da definire la data e il luogo dove si svolgeranno le gare di tiro a segno, valide per il 32° campionato di pistola e il 46° di carabina.

Skipass scontati in Valchiavenna



Grazie alla convenzione con la Skiarea Valchiavenna, i soci ANA potranno usufruire di agevolazioni nei comprensori sciistici di Madesimo e Campodolcino per la stagione invernale 2014-2015. Presentando la tessera ANA, in regola con il bollino annuale, si potrà ottenere uno sconto sullo skipass giornaliero. In **alta stagione**, dal 25 dicembre al 29 marzo 2015, il giornaliero per adulti costerà 30 euro (invece che 37); per i senior (nati fino al 1950 compreso) costerà 26 euro (invece che 32). In **bassa stagione**, dall'apertura degli impianti al 24 dicembre e dal 30 marzo al 12 aprile 2015, il giornaliero per adulti costerà 26 euro (invece che 32), quello per i senior 22,50 euro (invece che 28). Per maggiori informazioni:

www.skiareavalchiavenna.it

IN BREVE



PATRICK, CAMPIONE DI SCI NORDICO

Patrick Bonzi, figlio di Giacomo, socio del gruppo di Dossena (sezione di Bergamo), si è laureato campione nazionale di sci nordico nella categoria allievi. La vittoria è stata preceduta da un argento nella prova di gimkana e dal bronzo nella staffetta. Eccolo festeggiato dagli orgogliosissimi alpini del paese che hanno confezionato per lui una targa ricordo.

DUE AMICI SUL MONVISO

Nella foto Corrado Brustia cl. 1939, btg. Aosta, iscritto alla sezione di Novara e Giuseppe Giuggia, cl. 1943, 1° art. da montagna, iscritto al gruppo di Savigliano, sezione di Cuneo. Corrado e Giuseppe, amici di lunga data, sono saliti in cima al Monviso (3.841 metri).



Sono arrivati fin lassù calcando il cappello alpino, con tanta fatica, ma con grande orgoglio.

IL SOGGIORNO ALPINO FA IL PIENO DI SCOLARESCE

Giovani a Costalovara

© Studtrolls Siden/Alex Andreis

Le terze medie della scuola Luigi Einaudi di Aosta sono state ospiti del Soggiorno alpino di Costalovara. Due turni di circa cinquanta ragazzi, accompagnati da alcuni insegnanti, hanno animato la struttura.

Gli studenti erano diretti al campo di concentramento di Dachau per una visita pellegrinaggio e hanno gradito la sosta ritemprante e piacevole sull'altopiano del Renon e in particolare nel nostro soggiorno che, proprio per come è strutturato, è risultato perfetto ad ospitare questi giovani che hanno apprezzato il

luogo e i servizi logistici offerti. Forse pochi di quei ragazzi saranno futuri alpini, ma un poco del nostro spirito lo avranno positivamente assimilato.

Il Renon affascina ogni anno i suoi visitatori offrendo oltre 350 km di sentieri e un panorama indimenticabile sulle Dolomiti, elette patrimonio dell'Unesco. I sentieri salgono dai vigneti soleggiati di Bolzano attraverso i boschi dell'altopiano, fino al Corno del Renon, a oltre 2.000 metri.

In inverno si possono percorrere con le ciaspole, anche lungo il primo sentiero

invernale certificato d'Italia che parte dalla stazione a monte della cabinovia (Cima lago nero) in direzione Corno di sotto, fino al Corno del Renon: il panorama mozzafiato delle Dolomiti è assicurato. Si può anche sciare lungo i 15 chilometri del vicino comprensorio "Corno del Renon", oppure nella pista di fondo nei pressi della Malga Rittner o sulla divertente pista per slittini. Per chi vuole destreggiarsi sul ghiaccio c'è la pista per pattinaggio di velocità all'Arena Ritten, unica nel suo genere in tutto l'Alto Adige (www.renon.com).

SPECIALE CAPODANNO E BEFANA

Dal 30 dicembre 2014 al 6 gennaio 2015 trattamento bed & breakfast euro 37, mezza pensione euro 58 e pensione completa euro 65 (compreso il cenone di Capodanno). I prezzi si intendono, per persona, al giorno, per un soggiorno minimo di 3 notti. Sconto 10% a tutti i soci ANA e sconti speciali per i bambini.

Per informazioni e prenotazioni visitare il sito: www.anacostalovara.it
e-mail: ana.costalovara@alice.it - tel. 0471-285771.

SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

frazione Costalovara, 30 – 39045 Renon (BZ) – tel. 0471-345118.
Dispone di parcheggio privato e connessione wi-fi gratuita.



72° di Nikolajewka

Sabato 24 gennaio 2015 Brescia rivivrà ancora una volta il ricordo di Nikolajewka, il nome di una località come tante altre disperse nella steppa ma che porta in sé il compendio di spirito di sacrificio, di adattamento, di abnegazione, di eroismo individuale e collettivo degli alpini nel tragico epilogo della Campagna di Russia.

Nel gelo della steppa i nostri soldati hanno sfoderato dignità, orgoglio, voglia di vivere: sono passati, in pochi, ma sono passati, lasciando alle spalle una schiera innumerevole di Caduti e dispersi. Ecco l'eroismo di uomini semplici, mandati alla guerra senza mezzi, senza una preparazione adeguata, eppure capaci di compiere la più sorprendente "avanzata all'indietro" che il genere umano ricordi.

SABATO 24 GENNAIO 2014

Ore 14 Brescia-Mompiano, Scuola Nikolajewka - Onori ai gonfaloni della città di Brescia, della Provincia e del comune di Travagliato, che ospiterà l'adunata sezionale 2015. Seguiranno l'alzabandiera russa e italiana, gli onori al Labaro dell'ANA, la deposizione di fiori alla lapide dedicatoria con

offerta dei ceri. Inizio della commemorazione ufficiale con il saluto del rappresentante della Sede Nazionale. Parteciperanno alla cerimonia la fanfara Tridentina della sezione di Brescia e un picchetto di alpini in armi.

Ore 15.30 piazza Loggia - Onori ai Caduti, saluto del sindaco e del rappresentante delle Truppe alpine.

Ore 16 - Sfilata da piazza Loggia a piazza Paolo VI.

Ore 16.30 - Messa in cattedrale a suffragio di tutti i Caduti, presieduta da mons. Gaetano Bonicelli e concelebrata dai cappellani militari.

Ore 18 - Sede sezionale via Nikolajewka 15, momento culturale.

Ore 20 - Scuola Nikolajewka, cena ufficiale.

Nell'ambito della manifestazione, alle 10, si terranno in contemporanea i tradizionali incontri con gli studenti presso la scuola media "Divisione Tridentina" (via Bagatta 6) insieme al coro "Alte Cime" della sezione di Brescia e presso la scuola media "Giovanni Pascoli" (via Repubblica Argentina 3) insieme alla fanfara alpina Tridentina della sezione di Brescia.

Viaggio in Eritrea

Sono aperte le iscrizioni per il "Viaggio della memoria" in Eritrea, dal 24 febbraio al 7 marzo 2015, organizzato dal gruppo di Bresso. Il programma completo può essere richiesto a: bresso.milano@ana.it

oppure a: commerciale-toregas@toregas.com.

Chi volesse partecipare è pregato di comunicare l'adesione **entro il 29 gennaio 2015**, contattando l'alpino Giuseppe Parozzi, via Roma 33, 20091 Bresso (MI), tel. 338-4478588.

La Marcia nella neve



La portatrice carnica M.O. al Valor Militare Maria Plozner Mentil

Gli alpini dei gruppi ANA di Paluzza, Timau, Cleulis, Treppo Carnico e Sutrio, con il supporto della sezione Carnica, organizzano per sabato 17 gennaio 2015 la 4ª "Marcia nella neve", una camminata di 7/8 chilometri che, dalla caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza, attraverso un percorso a tappe fatto di momenti di lettura e meditazione, arriverà dopo circa due ore all'Ossario di Timau dove verrà officiata la Messa. Lo scopo della marcia che si svolge in silenzio, stringendo nelle mani delle torce a vento, è tenere vivo il ricordo delle sofferenze patite sul Don dai nostri alpini delle Divisioni Cuneense, Julia e Tridentina. Per informazioni: Pro Loco Paluzza, tel. 0233-775344 o Dario Scignaro, cell. 335-1438600.

Fuarce Cividât!

Il 19° raduno del battaglione Cividale, è organizzato dall'Associazione "Fuarce Cividât" unitamente alla sezione di Cividale, in ricordo delle eroiche giornate dei combattimenti di Quota Cividale, sul fronte del Don nel gennaio del 1943.

Questo il programma di massima:



Cividale del Friuli: ore 17 presso l'ex chiesa di San Francesco, assemblea annuale dei soci dell'associazione "Fuarce Cividât"; ore 18.30 deposizione di una corona al monumento ai Caduti di via Marconi (renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini); ore 20.45 nell'ex chiesa di San Francesco serata corale e presentazione volume.

SABATO 10 GENNAIO 2015

Chiusaforte: ore 10.30 davanti al Municipio formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del battaglione Cividale per la deposizione di una corona; ore 11 sfilata fino alla caserma Zucchi; ore 11.30 al teatro immagini della Grande Guerra; ore 13 rancio alpino.

DOMENICA 11 GENNAIO 2015

Cividale del Friuli: ore 9.30 deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur (renderanno gli onori la fanfara della brigata Julia e un picchetto armato dell'8° Alpini). Autorità, alpini, fanfara e picchet-

to si sposteranno poi in corteo fino alla piazza del Duomo. Ore 10 in piazza del Duomo solenne alzabandiera. Di seguito, Messa al campo nella ex chiesa di San Francesco, con la presenza del coro Monte Nero. Al termine della funzione, ammassamento in piazza della Resistenza per la formazione del corteo. Ore 11.30 sfilata lungo le vie cittadine fino all'interno della caserma Francescotto, sede dell'8° Alpini e resa degli onori ai Caduti dell'8°; ore 15.30 concerti di fanfare alpine nelle piazze di Cividale; ore 16.30 ammainabandiera in piazza del Duomo.

Per informazioni: maresciallo Franco Lai (Segretario Associazione "Fuarce Cividât") cell. 338-4532475; sezione di Cividale del Friuli tel. 0432-732808.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due alpini.



ALFEO GUADAGNIN
LA BRIGATA CADORE
Immagini di 44 anni di vita della brigata alpina Cadore

La brigata Cadore viene raccontata dalla nascita nel 1953, allo scioglimento nel 1997: la naja, il CAR, le marce e i campi, gli inseparabili muli, le caserme com'erano e come sono tristemente ridotte oggi. Un percorso fotografico di oltre 800 istantanee in bianco e nero all'insegna del "com'eravamo", per non dimenticare la grande Unità che ha visto passare generazioni di penne nere.

Pagg. 290 - euro 24, comprese le spese di spedizione. Pagamento in contrassegno.

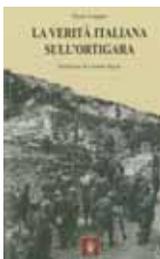
Per l'acquisto rivolgersi a: Associazione Culturale "Storia e Dintorni", tel. 377/2717244 e-mail: storiaedintorni@gmail.com

ENRICO GHIZZARDI
DALLA NERVOBALISTICA ALL'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA
Genio Guastatori

Il libro ripercorre la storia, quasi leggendaria, dell'artiglieria da montagna. Una documentata descrizione delle sue origini fa da preludio all'analisi sull'impiego attuale, descritta talvolta con terminologie davvero desuete che arricchiranno il bagaglio di conoscenze del lettore. I reparti di artiglieria sono armati e addestrati per operare in terreni montani, ma sono impiegati in tutti i teatri operativi, compresi i deserti e le pianure. Ghizzardi contribuisce a conservare nel tempo la memoria di queste Unità e di tutti gli artiglieri che ne hanno fatto parte, nel ricordo dei Caduti in servizio.

Pagg. 261 - euro 15

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo di Celadina, via Redorta, 6 - 24125 Bergamo Tel. 035/293842



PAOLO VOLPATO
LA VERITÀ ITALIANA SULL'ORTIGARA

Prefazione di Claudio Rigon
Una delle battaglie più analizzate della Grande Guerra offre, nelle pieghe degli avvenimenti, ancora margini di approfondimento. L'autore analizza alcuni aspetti della ricostruzione storica: le modalità dell'attacco, gli elementi climatici, i reparti impiegati e il loro operato, tutti fattori oggetto di discussione e di confronto per i cultori della materia. La parte dedicata al servizio sanitario permette di conoscere gli aspetti più umani: la pietas di chi doveva sanare il corpo e la mente dei reduci dal fronte e gli ultimi giorni di chi è morto per la Patria. Un volume che, a cent'anni di distanza, genererà ulteriori dibattiti. Anche questo serve a rendere giustizia a chi sull'Ortigara ha dato la vita e la gioventù.

Pagg. 158 - euro 19

Itinera Editore, Bassano del Grappa tel. 0424/503467

Per l'acquisto rivolgersi alla Libreria Militare di Milano - tel. 02/89010725

LA STORIA (QUASI VERA) DEL MILITE IGNOTO
Raccontata come un'autobiografia



Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio Franzina cammina in equilibrio tra storia e letteratura. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18, ricostruisce a modo suo - di certo non arbitrario - la biografia di un soldato morto nella grande guerra

e mai identificato. Dall'unione dei frammenti di vita vissuta, disseminati in una sconfinata mole di lettere, autobiografie e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche, compone come in un puzzle la storia verosimile di un combattente, raccontata attraversando tutte le fasi dello sforzo bellico compiuto dall'Italia.

Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, due volte decorato, il suo soldato sconosciuto muore da ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere del Montello per salvare da un bombardamento nemico una ragazza che si era innamorata di lui. Per una circostanza fortuita sarà la sua salma ad essere sepolta, tre anni più tardi, nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i Caduti nell'immane conflitto. La parabola esistenziale di questo soldato immaginario ma molto "vero" è del tutto originale, perché il Milite Ignoto in questione è un italiano nato in Brasile che mai era stato, prima del 1915, in Italia. Rientrato in Patria da oltreoceano allo scoppio della guerra al pari di altri 300mila emigranti provenienti da ogni parte del mondo, in men che non si dica si ritrova in trincea prima sul Carso e poi, dal febbraio 1916, sull'Altopiano di Asiago.

Grazie alla sua vicenda i lettori ripercorrono quasi tutti i teatri della grande guerra, dalle prime linee alle retrovie, al fronte interno (le città di Udine, Verona, Vicenza, Padova e Treviso). Dal Brasile al Carso, dagli Altipiani al Montello, l'originale e documentatissima chiave narrativa scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina - così come la guerra fece nella realtà - l'identità del singolo individuo che diventa, pirandellianamente, uno, nessuno e, nella fattispecie della grande guerra, seicentomila. Emozione e commuove il percorso che ci fa immaginare il suo profilo umano e militare tra il 1914 e il 1918: un semplice soldato (poi caporale e caporal maggiore) del Genio Zappatori si mescola con una foltissima schiera di commilitoni di ogni parte d'Italia (fanti, artiglieri, bersaglieri, ecc.) e per forza di cose, specie sull'Altopiano, con gli alpini, a cui sono dedicati molti passi del libro.

Emilio Franzina
LA STORIA (QUASI VERA) DEL MILITE IGNOTO

Raccontata come un'autobiografia

Pagg. 312 - euro 20

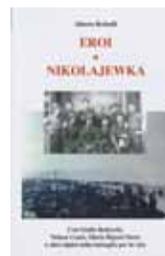
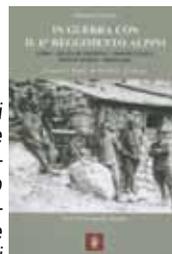
Donzelli Editore, Roma - tel. 06/4440600 e-mail: editore@donzelli.it

GIOCONDO BONOTTO - A CURA DI BOLLINI, DAL MOLIN, POZZATO
IN GUERRA CON IL 6° REGGIMENTO ALPINI

Grazie agli avvincenti ricordi di un alpino del battaglione Bassano e al ricco ed inedito materiale fotografico dell'archivio storico Dal Molin, il libro trasporta il lettore dagli aspri combattimenti nel deserto libico, durante le guerre d'Africa, fino ai campi di battaglia della Grande Guerra. Un affresco dell'epopea degli alpini e delle loro imprese in Libia; alla piana di Vezzena, sul Cukla e sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Pagg. 78 - euro 22, con belle foto d'epoca Itinera Editore, Bassano del Grappa - tel. 0424/503467

Per l'acquisto rivolgersi alla Libreria Militare di Milano - tel. 02/89010725



ALBERTO REDAELLI
EROI A NIKOLAJEWKA
Con Giulio Bedeschi, Nelson Cenci, Mario Rigoni Stern e altri alpini nella battaglia per la vita

Cosa fece realmente il gen. Reverberi? Perché la battaglia fu vinta dagli alpini? Quali ruoli ebbero i tedeschi? A queste e altre domande

cerca di rispondere il libro pubblicato in piccola tiratura dal gruppo di Borgosatollo in occasione dell'80° di fondazione. È composto da tre parti: la prima è dedicata al CSIR (inverno 1941-42); la seconda all'ARMIR (estate e autunno 1942 e inverno 1942-43); la terza al combattimento di Arnautowo e alla battaglia di Nikolajewka, la cui ricostruzione è avvenuta sulla base della documentazione storica italiana e tedesca e di una serie di testimonianze orali e scritte dei protagonisti.

Pagg. 173 - euro 18

Disponibile in tutte le librerie. Può essere richiesto a Gianni Coccoli, capogruppo di Borgosatollo, tel. e fax 030/2702063 Cell. 347/4113912

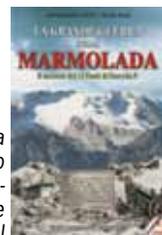
ALESSANDRO VANNI - KATIA PARI
LA GRANDE GUERRA SULLA MARMOLADA
Il mistero dei 15 fanti di Forcella V

Sulla Marmolada, a quota 3.000 metri, si nasconde uno degli ultimi segreti della Grande Guerra combattuta sulle Dolomiti. Nelle prime ore del 26 settembre 1917, a Forcella Vu, gli austriaci fecero esplodere una potente mina che travolse il ten. Flavio Rosso ed altri 14 fanti della brigata Alpi (51° e 52° reggimento). La loro sorte resta tutt'oggi avvolta nel mistero, sepolti lassù o altrove, non fecero ritorno a casa.

Pagg. 216 - euro 19,50

Gino Rossato Editore - Novale di Valdagno Tel. 0445/411000

www.edizionirossato.it





ALLA SMALP NEL 1970-71



SMALP di Aosta, da giugno 1970 a settembre 1971. Sono: Zambanini, Piccolo, Decol, Vitali, Falgari, Passamani, Boris, Bonaldi e Spanavello. La vedova di Zambanini vorrebbe parlare con i commilitoni del marito. Contattarla al tel. 349-1450625.

IL 3°/36 SUL MONTE LEFRE



Artiglieri del 6°, gruppo Pieve di Cadore, 3°/36. Marcia di addestramento nel dicembre 1958 sul monte Lefre. Contattare Marco Panziera, 348-5526044.

1965, FUCILIERI ALL'8° ALPINI



8° Alpini, btg. Tolmezzo, 6ª cp. Fucilieri, nel 1965. Telefonare ad Antonio Martinazzi, tel. 335-6298993.

CASERMA SOLIDEO D'INCAU



Antonio Uberti (tel. 0322-93668) cerca i commilitoni del 7°/63 che erano all'11° reparto alpini di posizione di stanza alla caserma Solideo D'Incau.

BTG. CIVIDALE, CP. COMANDO



Compagnia Comando, btg. Cividale, negli anni 1960-61. Mario Bertello (via Bra, 27 - 12030 Cavallermaggiore - CN) cerca i commilitoni Antonio Cancian di Pordenone, Bruno Agnolet di Treviso e Bruno Dresch di Udine.



AL BTG. FELTRE NEL 1953



Autosezione Tolmezzo 1953, btg. Feltre. Sono: Tomasella, Possamai, Piovesan e Luciano Gaio (tel. 333-9875947).

NEL 1975 A FELTRE E BELLUNO



Il CAR a Feltre nel gennaio del 1975 e poi alla Salsa di Belluno. Contattare Loris Fontanive, tel. 349-5750954.

BASSANO, 37ª BATTERIA



Erano al 6° da montagna, gruppo Pieve di Cadore, 37ª batteria, 1°/69 a Bassano del Grappa. Contattare Luciano Giacomelli, 0423-561798; e-mail: francesco.giacomelli82@gmail.com

ALLA JULIA NEL 1976-77



Alpini della 70ª cp., brigata Julia di stanza a Tarvisio negli anni 1976-77. Contattare Giancarlo Lideo, tel. 339-4982491; e-mail: lideogiancarlo@gmail.com

ALLA GALLIANO NEL 1973



CAR a Ceva (Cuneo) nel giugno del 1973, caserma Galliano, 1ª squadra, 1° plotone, cp. Pieve di Cadore della Taurinense. Contattare Marco Fenoglio, 340-4013750.

CP. COMANDO DEL BTG. TRENTO



A Monguelfo nel 1957, radiofonisti del btg. Trento, cp. Comando. Telefonare ad Eugenio Agostini al tel. 340-3539324.

FILMATI DEL CANTIERE DI ATTIMIS

La sezione di Gorizia cerca filmati girati nel cantiere di Attimis dopo il terremoto in Friuli del 1976. Contattare la Sezione al nr. 0481-533963 o via mail: presidente.gorizia@ana.it

GIORGIO TARZI, DOVE SEI?

Dario Soffiantino (tel. 347-8485159) cerca il sergente Giorgio Tarzi, suo istruttore e capo squadra durante il CAR nel 2° Alpini, poi al btg. Edolo, brigata Orobica, di stanza alla caserma Vian, nel 1966. Tarzi dovrebbe essere della zona di Como e aver seguito il 10° corso ACS ad Aosta.

SCAGLIONE 2°/50



CAR a San Rocco (Cuneo), cp. Tirano, 2°/50. Contattare Gianluca al nr. 335-7832248.



Artiglieri del 4°/99, 5° art. mont. gruppo "Bergheim de Sass" che 14 anni fa erano alla caserma Polonio a Merano.



Ferrari, Bortolotti, Mazzarolo, Tonelli, Vittone, Prelli, Puppo, Burigotto e Cavaliere 50 anni fa erano a Ugovizza, 2°/40. Eccoli di nuovo insieme per la foto ricordo.



Raduno degli artiglieri del 6°, gruppo Lanzo, 44ª batteria, anni 1967-68.



A 50 anni dal congedo si sono ritrovati gli artiglieri che negli anni 1962-63 erano nella 22ª batteria del gruppo Belluno a Tarvisio (Udine). Sono Schianchi, Cappellini, Mazzuccato, Marone, Bergonzi, Scapinello e Renzi. Contattarli al nr. 0175-797979.



Di nuovo insieme gli alpini che erano a Tarcento e Moggio Udinese negli anni 1965-66-67. Nella foto sono con il gen. Gianfranco Zaro. Per il prossimo raduno chiamare Alfio Carpanoni, tel. 331-1112067.



Raduno dei "Lupi" della 34ª cp. 1°/71 di stanza a Ulzio, con l'allora tenente, oggi gen. D. Edmondo Fresia.



Raduno in Val Visdente dei genieri alpini della brigata Cadore. Con loro il col. Adriano Trevisan, già comandante della cp. Pionieri, il col. Ben e i marescialli Jacobellis, Scairato, Cosenza e Alberton. Per il prossimo incontro (tutti con il cappello! n.d.r.), contattare Sandro Vio, tel. 041-5344760.

Si sono ritrovati a Longarone, al raduno dei soccorritori del Vajont, i commilitoni del 7° Alpini, btg. Feltre, con il loro sottotenente Cornelio De Col.



Ritrovo a Fanna (Pordenone) per festeggiare i 30 anni dal congedo della 15ª batteria, gr. Conegliano, caserma Piave di Udine, 1°/83. Per futuri incontri scrivere a: mauro.zambon@tin.it





Alpini d'arresto del Val Tagliamento, caserma Del Din di Tolmezzo, a 25 anni dalla naja. Con loro il comandante della 216° cp., ten. Marzio Colomba, oggi tenente colonnello in servizio ad Aosta.



Raduno a San Martino della Battaglia del 69° corso AUC della SMALP di Aosta, anni 1972-73.



Gita a Villa Manin di Passariano per gli alpini che negli anni 1963-65 erano ad Ugovizza. Per il prossimo incontro contattare Mauro Mario al nr. 0432-666114.

Dopo 25 anni si sono incontrati sul ponte di Bassano alcuni alpini del btg. Feltre, 3°/89. Per il prossimo incontro programmato per il 18 aprile alla caserma Zannettelli, contattare Barichella, al nr. 333-2801984.



Incontro annuale degli alpini del btg. L'Aquila, 1°/66, a 47 anni dal congedo insieme ai generali Falcone e Maifreni.



Adunata alla caserma La Marmora di Tarvisio degli alpini del btg. Gemona, 70° cp., 4°/83 con i gen. Maifreni e Sartor.



Si ritroveranno ad Aosta il prossimo mese di gennaio, in occasione del 40° dalla naja: sono gli allievi del 46° corso ACS della SMALP, con il comandante della compagnia gen. Biondi e alcuni ufficiali e sottufficiali. Contattare Franco Necco, al nr. 338-4608524; e-mail: franco1954@teletu.it



Alpini della Julia, gruppo Udine, caserma Cantore, 2°/91, dopo 20 anni. Sono: Bertoldin, Benedetti, Fardin, Comarella, Rasera, Lorenzon, Bianco, Giurato e Villanova.



Artiglieri del 3°, 1°/64, caserma Di Prampero di Udine, di nuovo insieme a San Vito al Tagliamento, a 50 anni dalla naja. Per il prossimo incontro contattare Sergio Cosmar, tel. 0432-667569.



Incontro annuale ad Arborio degli artiglieri del gruppo Vicenza. Sono: Forti, Boldo, Tonolli, Fiumara e Dallago.



Alpini paracadutisti del 2°/70, insieme dopo 42 anni al forte Monte Maso. Contattare Remigio Quattrin, al nr. 335-7036281.



Raduno a 50 anni dal congedo con il ten. Demonte: sono gli alpini della 76ª cp., bgt. Cividale, 2°/40. Per il prossimo incontro contattare Danieli, tel. 338-3782965.



Si sono ritrovati a Schio (Vicenza), dopo 50 anni, gli alpini delle classi 1941-42 che hanno partecipato alle operazioni di soccorso a Longarone nel disastro del Vajont nel 1963. Con loro anche il gen. C.A. Italo Cauteruccio, già comandante del 7° Alpini, 7ª cp. Mortai, bgt. Cadore.



Si ritroveranno ad Asti il prossimo mese di marzo, gli artiglieri della 1ª e della 2ª batteria, gruppo Susa, bgt. Taurinense, classi 1941-42. Scrivere all'indirizzo mail: franco.crivello@digitalmax.it

TORINO

Buon compleanno Truppe alpine



Gli alpini della sezione di Torino in piazza Vittorio Veneto.

La sezione di Torino ha celebrato il 142° anniversario di fondazione delle Truppe alpine in piazza Vittorio Veneto. La manifestazione è iniziata con la resa degli onori al gonfalone del Comune e al vessillo della sezione di Torino, entrambi pluridecorati con Medaglia d'Oro al V.M. La cerimonia dell'alzabandiera ha dato il via alle celebrazioni che hanno avuto il momento topico nel carosello della fanfara sezionale Montenero. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente sezionale Gianfranco

Revello che ha salutato i reduci di guerra Micono, Bulgarello, Alutto e ha ripercorso brevemente la storia delle Truppe alpine. Tra gli intervenuti anche il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente del consiglio comunale Giovanni Porcino, il col. Vinci in rappresentanza della Comando Regione Militare Nord, il cappellano della brigata Taurinense don Mauro Capello e il consigliere nazionale Mauro Buttiglierio che ha portato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero.

VALSESIANA

Roccapietra festeggia i 90



I festeggiamenti per il 90° del gruppo di Roccapietra, guidato da Mauro Scaglia, sono iniziati venerdì con il concerto del coro sezionale "Alpin dal Rosa" presso la chiesa di San Martino, alla presenza di un

pubblico entusiasta. Sono stati tanti gli amici e i simpatizzanti giunti alla baita del Gruppo, al Pian di Böri, per festeggiare con gli alpini e cenare gustando i manicaretti preparati da tre chef con la collaborazione delle patronesse.

Domenica la giornata clou: numerosi i gagliardetti dei Gruppi della sezione Valsesiana, oltre a quello di Maggiora (sezione di Omegna). In testa il vessillo sezionale portato con orgoglio dall'alfiere Maran e scortato dal presidente sezionale Gilberto Fava Camillo e dai consiglieri sezionali. In sfilata anche i sindaci di Breia e di Varallo con il gonfalone, le bandiere e gli stendardi di numerose associazioni. La banda musicale "Città di Varallo" ha accompagnato l'intera giornata. Davanti al monumento ai Caduti, la benedizione e l'inaugurazione della nuova Colonna Mozza al Milite Ignoto, recentemente restaurata dal Gruppo. Quindi la Messa, celebrata da don Sandro Bertoli.

Il ringraziamento - ci tengono a ribadire le penne nere valsesiane - va a tutti coloro che credono nelle tradizioni e nella forza degli alpini, perché anche organizzando semplicemente una festa è possibile unire le persone e sentirsi meglio!

ALESSANDRIA

Novi Ligure a scuola



Da alcuni anni il gruppo di Novi Ligure ha avvicinato il mondo della scuola donando il Tricolore agli alunni di diversi istituti cittadini, in occasione delle date legate alle ricorrenze nazionali. È stato uno dei primi passi delle iniziative rivolte ai più giovani, decise lo scorso anno dal consiglio sezionale che ha anche istituito il concorso letterario “Premio M.O.V.M. tenente Aldo Zanotta”, integrato dal premio speciale “Arturo Pedrolli”, indimenticabile capogruppo degli alpini novesi. Il premio consiste in tre borse di studio di 500 euro ciascuna, assegnate all'istituto comprensivo, scuole primarie e secondarie di Novi Ligure, a cui appartengono le classi



L'incontro con gli studenti a Novi Ligure e uno dei disegni che meglio rappresenta il tema del concorso.

prime classificate confrontatesi sul tema proposto dagli alpini. Nel 2013 il concorso venne dedicato alle penne nere, alla loro storia, alle loro opere e ai loro ideali e vi parteciparono 31 classi. Quest'anno l'argomento è stato: “Essere solidali”, un valore che per gli alpini è essenziale. I temi indicati, accolti con favore da dirigenti scolastici, insegnanti e studenti, hanno dato vita ad un grande impegno da parte dei partecipanti, coinvolgendo 17 classi per un totale di 400 alunni circa. Le premiazioni si sono svolte nella baita del Gruppo, completamente addobbata a festa, alla presenza di numerosi studenti, genitori, insegnanti e alpini.

BIELLA

Nuovo monumento a Borriana



Con una bella cerimonia nel giardino pubblico, il gruppo di Borriana - 900 abitanti e 49 iscritti - ha inaugurato il monumento alle “Penne Mozze”: un imponente masso di granito sul quale campeggia una maestosa aquila in ghisa (nella foto).

È stato un lavoro impegnativo, sia economicamente, sia per le moltissime ore di lavoro impiegate, coronato da una bella festa, impreziosita dalla presenza del vice presidente nazionale Renato Zorio, del presidente della sezione di Biella Marco Fulcheri, del sindaco Marina Moretti, di molti consiglieri sezionali e alpini. Sul viso del capogruppo Carlo Moioli si leggeva la soddisfazione, accresciuta dalle parole pronunciate nell'omelia da don Andrea, tenace sostenitore dell'operato degli alpini, che ha citato una frase di don Gnocchi: «'Gli alpini sono uomini degni di Dio', perché sono vicini e sostengono, con l'impegno e la generosità, le piccole esigenze locali».

Per l'occasione è stato pubblicato un opuscolo che racconta quanto gli alpini hanno fatto nei sedici anni di vita del Gruppo. Tra le iniziative spiccano l'abbellimento del sagrato della chiesa e il nuovo monumento, due opere particolarmente gradite alla popolazione.

FELTRE Premiata l'alpinità

“La penna alpina per la nostra montagna” è un premio istituito dalla sezione di Feltre che assume ogni anno maggior rilevanza, visto il numero crescente di segnalazioni. Il riconoscimento vuole sottolineare l’impegno di chi, a vario titolo, ha compiuto azioni meritorie a favore della popolazione e del territorio, ma anche promosso con la propria attività l’immagine della provincia di Belluno in Italia e nel mondo.

Quest’anno i vincitori sono stati quattro e hanno ricevuto la targa e la pergamena nel Salone degli Elefanti del ristorante birreria Pedavena. Il primo riconoscimento è stato consegnato al giovane ingegnere aerospaziale Andrea Da Ronch, originario di Sedico che, avvalendosi di un non comune spirito di intraprendenza, accomunato ad una severa disciplina di studi, tiene alto il nome della terra d’origine esercitando l’attività di docente di ruolo in ingegneria aerospaziale all’università di Southampton (Gran Bretagna). Ivan Piol, presidente del “Pedale Feltrino”, un’importante realtà nell’ambito sportivo locale, è stato premiato per il grande impegno profuso nel campo dello sport, soprattutto a favore dei più giovani, e per l’organizzazione di manifestazioni ciclistiche a livello nazionale e internazionale.

Un premio alla memoria è stato assegnato al dottor Amedeo Vergerio, pediatra di alto profilo professionale e morale, recentemente scomparso a 62 anni: hanno ritirato il premio la moglie e la figlia. Nella motivazione è stata menzionata la meritoria attività medica esercitata per i piccoli pazienti nel Feltrino, ma anche in vari paesi dei Balcani a favore dei bambini vittime della guerra.

La cooperativa “Lattebusche” è stata premiata per i suoi sessant’anni di attività a tutela dei piccoli produttori di montagna, un’autentica eccellenza nel campo agroalimentare.

Nella stessa occasione, come da tradizione, è stata consegnata la targa dedicata al gen. Giangi Bonzo, riservata ai militari in servizio del 7° Alpini. A riceverla è stato il primo maresciallo Mario Schiavo per i meriti conseguiti in ambito operativo.

Alla cerimonia di consegna del premio erano presenti, tra gli altri, i senatori Giovanni Piccoli e Rafaella Bellot, il col. Alberto Zamboni della Julia e il consigliere nazionale Onorio Miotto. Le note del “Trio Musicale Mezzoforte” hanno accompagnato la manifestazione, presentata dall’amica degli alpini Donatella Boldo e da Dino Bridda, direttore del periodico “In marcia” della sezione di Belluno. Anche quest’anno la sezione di Feltre ha consegnato le sue “Penne”, a sottolineare come i tratti distintivi che caratterizzano la nostra alpinità siano presenti in tante persone e realtà in ogni angolo della nostra amata Italia.

Roberto Casagrande



Da sinistra: il presidente sezione Balestra, la vedova e la figlia del dott. Vergerio ed il sindaco di Lentiai Armando Vello.



La consegna del premio al presidente di “Lattebusche”, con l’assessore Adis Zatta.



Da sinistra: il presidente della sezione Colombia Gastone Vincenti, il presidente Balestra, il 1° maresciallo Mario Schiavo e il col. Zamboni.



Il presidente del “Pedale Feltrino” Ivan Piol e il senatore Giovanni Piccoli.



Con il sindaco di Pedavena Maria Teresa De Bortoli, l’ing. Andrea Da Ronch e l’assessore Zatta.

BASSANO DEL GRAPPA

L’illustre Alpino



Bortolo Busnardo, presidente onorario della sezione di Bassano del Grappa, scomparso nel 2012, è entrato nella prestigiosa lista degli illustri bassanesi. Busnardo è stato presidente della Sezione dal 1984 al 2006 e, per due mandati, consigliere nazionale e vice presidente nazionale vicario. L’Editrice Artistica Bassano gli ha dedicato il numero 150 della pubblicazione “L’illustre bassanese”.

Tra gli articoli troviamo anche un pensiero del presidente nazionale e affezionato nipote Sebastiano Favero e il ricordo del sindaco di Bassano Riccardo Poletto, che ha scritto: «Quando, in futuro, si redigerà una nuova storia di Bassano, Bortolo Busnardo figurerà tra gli uomini che hanno contribuito a scriverne le pagine migliori». Nei numeri precedenti della pubblicazione si trovano figure che hanno fatto la storia del comprensorio, come gli artisti Francesco e Iacopo Dal Ponte, gli incisori Remondini che per due secoli sono stati gli artefici della stampa, Teofilo Folengo meglio conosciuto come “Merlin Cocai”, il cantante lirico Tito Gobbi, le Medaglie d’Oro al V.M. Marco Sasso e Efrem Reatto e tanti altri.

La copertina de “L’illustre bassanese” dedicata a Bortolo Busnardo.

ROMA

Leonessa saluta gli alpini



foto di Mikel Baqil



foto di Mikel Baqil

La gigantesca penna nera installata al centro dei giardini ha accolto i tanti alpini che hanno partecipato al raduno sezione a Leonessa, abbellita da 300 bandiere e da uno striscione tricolore di ben 30 metri.

La mostra fotografica "La storia degli alpini", l'alzabandiera con l'onore ai Caduti e il pellegrinaggio al Sacratio delle vittime dell'eccidio nazista del 4 aprile 1944, hanno aperto le manifestazioni del sabato che si sono concluse con l'esibizione di due cori nella chiesa di San Francesco.

Domenica il rinfresco offerto dal gruppo di Leonessa e la Messa hanno preceduto una meravigliosa sfilata, accompagnata da tre fanfare. Gli

alpini si sono quindi uniti in raccoglimento ai monumenti delle 36 frazioni del Comune per deporre un tricolore e recitare la "Preghiera dell'Alpino". Un gesto simbolico dedicato ai Caduti per la libertà, che hanno sfilato idealmente con le penne nere.

La cerimonia si è conclusa in piazza "7 Aprile 1944". Alla presenza del col. Piccirilli del 9° Alpini e del sindaco Paolo Trancassini, il consigliere nazionale Salvatore Robustini ha consegnato all'alpino Felice Vanni l'attestato di partecipazione al concorso nazionale ANA "Premio Fedeltà alla Montagna" esaltando, nel suo discorso, i valori e i meriti di chi lavora in montagna e la sceglie come modello di vita.

Nardino Cesaretti

NAPOLI

In festa a Benevento



Ifesteggiamenti per la 16ª Giornata alpina si sono svolti nella magnifica cornice di Santa Croce del Sannio (Benevento), tra le colline della valle del Tammaro che in passato fu luogo di reclutamento delle Truppe alpine. La giornata, accompagnata dalla



banda alpina sezione, è cominciata con una sfilata per le strade del paese fino alla Chiesa Madre dove è stata celebrata la Messa. È seguita la benedizione del mezzo di Protezione Civile del gruppo di Benevento, intitolato a Michele D'Allocco, ufficiale veterinario che fu organizzatore instancabile del Gruppo.

La vedova e la figlia di D'Allocco hanno voluto ringraziare il presidente sezione Marco Scaperrotta, che grazie a molti sacrifici personali ed economici, è riuscito a portare a termine un progetto a lungo voluto anche dai suoi più stretti collaboratori: Mariano Putignano, Aldo

Genovese, Alessandro Pasqualicchio e Francesco Carbone. Oltre agli interventi del sindaco Antonio di Maria e di Antonio Sarro dell'Ordine dei Medici Veterinari, ha preso la parola il consigliere nazionale Salvatore Robustini che ha sottolineato come la giornata alpina si sia rispecchiata nel motto "Ricordare i morti, aiutando i vivi" e come ottimismo ed entusiasmo non manchino mai nel cuore degli alpini.

VALLECAMONICA **Un grande Vecio**

«Ho novantacinque anni, sono un camuno!» così si presenta il nostro socio Filippo Piccinelli. Ha novantacinque anni, ma solo all'anagrafe. Spirito e mente sono quelli di un giovane montanaro, incline al sorriso e dalla mente fresca. Si dice che l'avanzare dell'età ci renda fragili e che per questo si cerchi conforto. Sarà, sta di fatto che noi questo conforto lo abbiamo ricevuto, ancora una volta dal nostro Filippo. Classe 1919, colonnello degli alpini, consigliere della sezione Vallecamonica dal 1947 al 1980, iscritto al gruppo di Niardo, già preside della scuola tecnica a Breno.

La vita di Filippo è una tela intessuta di avvenimenti e persone che hanno segnato un secolo, il Novecento. Alpino per anni e anni, con cinque Campagne di guerra alle spalle, in terre lontane prima e sui monti della sua Valle poi. In suo onore abbiamo voluto preparare una festa che fosse degna di un pezzo da novanta. L'abbiamo organizzata alla caserma Tonolini al passo del Tonale, vicino alla sua casa di vacanza, perché ci sembrava bello farlo in un edificio che avesse il più possibile... sapore di naja! A questo incontro seguito da cena e torta di compleanno, erano presenti numerosi alpini niardesi, capeggiati dall'insossidabile Pier Antonio Bondioni oltre a una speciale rappresentanza della dirigenza della Sezione: il presidente Giacomo Cappellini, i vice Emanuele Bondioni e Italo Albertoni accanto al vice presidente nazionale Ferruccio Minelli.

Una serata splendida di cui ognuno serberà un ricordo intimo.



Al momento di andare in stampa ci è giunta la notizia della scomparsa di Filippo Piccinelli. Alla famiglia, agli alpini di Niardo e di Vallecamonica va il nostro affettuoso pensiero.

INTRA **Un ecografo per il Castelli**



Una cerimonia senza fronzoli: pochi minuti per un saluto, una forte stretta di mano e la consegna dell'ecografo "MyLab23" al reparto di chirurgia generale e vascolare dell'ospedale Castelli di Verbania è diventata realtà (nella foto). «Quando abbiamo saputo che il reparto aveva bisogno di questa apparecchiatura - ha detto il presidente della sezione Intra Gian Piero Maggioni - ci siamo mobilitati e abbiamo dato il via alla *Operazione Stelle Alpine*. Grazie alla collaborazione dei 44 Gruppi della Sezione e della gente che in piazza ha acquistato le piantine, siamo riusciti a raccogliere la somma necessaria a realizzare questo progetto di cui andiamo molto fieri».

È stata poi la volta del direttore sanitario Francesco Garufi: «Ringrazio gli alpini per la sensibilità dimostrata che ci onora. Stiamo attraversando momenti difficili ed è importante per noi poter contare sulla solidarietà di Associazioni come la vostra».

«Con questa modernissima apparecchiatura - ha aggiunto il direttore del reparto prof. Francesco Arceci - saremo in grado di effettuare diagnosi più accurate». E ha raccontato come è nata l'idea: «Ne ho parlato ad alcuni amici e in poche settimane siamo arrivati a questo momento, grazie agli alpini della sezione Intra, alla loro sensibilità e alla grande efficienza».

Ciao Ferdinando



Ho incontrato Ferdinando Bisinella 35 anni fa durante uno dei miei viaggi a Montréal. Ferdinando era segretario della sezione Canada (in seguito denominata Canada-Montréal) mentre io ero segretario dell'allora gruppo autonomo di Toronto. La sezione di Montréal era l'unica in Canada, le altre nasceranno ufficialmente in seguito. Fui accolto subito da Ferdinando e sua moglie Imelda con grande amicizia, un'amicizia che è durata per sempre. Ferdinando era nato nel 1943 a Cassola non molto lontano da Bassano del Grappa, conosceva molto bene Vittorio Brunello, già direttore de *L'Alpino*, erano diventati amici e parlavano lo stesso dialetto. Si capivano anche senza parlare...

Ferdinando era arrivato a Montréal assieme alla moglie Imelda nel 1967, aveva svolto il servizio militare in Artiglieria da montagna prima a Boves in Piemonte, poi a Bassano, ma con frequenti periodi passati in Alto Adige. Ferdinando e Imelda avevano entrambi il lavoro in Italia ma decisero ugualmente di partire: se andava bene sarebbero rimasti in Canada. E così è stato. Ferdinando iniziò a lavorare nel settore dell'idraulica e si interessò molto presto al mondo degli alpini: fu nominato prima segretario e dal 2003 venne eletto presidente sezionale. Ci siamo rivisti a Pordenone in occasione dell'Adunata nazionale (già qualcosa non andava) e poi a Montréal a fine settembre, in occasione del 60° anniversario della sua Sezione. Era evidente che non stesse bene. Nel libro commemorativo, pubblicato per l'occasione, scrisse: «Nel chiudere voglio anche ringraziare mia moglie Imelda che mi ha sempre seguito e incoraggiato, i miei figli che a volte ho lasciato da parte per dedicarmi alla Sezione, ma che mi sono sempre stati vicini, spero di aver trasmesso anche a loro questi valori a me cari. Il mio più grande augurio è che gli alpini all'estero possano continuare ad esistere per diffondere lo spirito e i valori di italianità e di alpinità. Gli alpini hanno imparato che prima di ricevere, bisogna saper donare». È stato il suo saluto di commiato. Ferdinando Bisinella è «andato avanti» il 16 novembre 2014.

Gino Vatri

CANADA – MONTRÉAL San Valentino a Laval



Per le comunità italiane all'estero ogni occasione è buona per incontrarsi, come quella organizzata dal gruppo di Laval che ha festeggiato San Valentino con alpini, familiari e amici: 360 partecipanti in tutto. Un bel pranzo con bevande doc abruzzesi ha rallegrato i cuori. Non poteva mancare il simbolo dell'amore: una rosa rossa a tutte le donne.

TORONTO Viva i nonni!



La festa per la premiazione del concorso "Mio nonno alpino", organizzata dal gruppo Centro, sezione di Toronto ha avuto 150 partecipanti, tra alpini e amici dei gruppi di Toronto Centro e North York. Il premio è nato con lo scopo di incoraggiare i ragazzi delle scuole in età compresa tra gli 11 e i 18 anni a riscoprire le loro radici alpine e ad esprimere ciò che significa essere parte di questa tradizione. I concorrenti devono presentare un saggio o una ricerca sull'argomento.

La festa al "Centro Veneto" si è aperta al suono degli inni nazionali, della Preghiera dell'Alpino e del Silenzio in memoria dei nonni che non ci sono più. La scena si è spostata quindi sulle "nipotine alpine" Caterina Bordignon, Martina De Buglio e Peter Andrisani che hanno declamato una preghiera per i nonni.

Il capogruppo Danilo Cal ha consegnato i premi ai vincitori: il primo posto per le scuole elementari è andato a Paul Vatri; per le scuole superiori a Robert Vatri, entrambi nipoti dell'alpino Gino Vatri. Peter Andrisani, nipote dell'alpino Tony Pigat si è classificato secondo, seguito da Caterina Bordignon, nipote dell'alpino Giuseppe Bordignon e da Evan De Buglio, figlio dell'alpino Vittorio De Buglio. La giornata si è chiusa con la lotteria e con un piccolo dono per i nonni più anziani: Rinaldo Bartolini di 91 anni e Fiorina Da Ros di 86.

La riunione di sabato 15 novembre 2014

Il presidente nazionale, dopo il saluto alla Bandiera accompagnato dal canto del "Trentarè", dà inizio ai lavori comunicando con orgoglio che sul Labaro verrà appuntata la 209ª M.O.V.M., assegnata all'alpino paracadutista caporal maggiore capo Andrea Adorno, per l'eroica azione compiuta durante una missione in Afghanistan nel 2010.

88ª Adunata nazionale a L'Aquila: la situazione organizzativa, logistica e istituzionale procede in modo normale.

Viene autorizzata la presenza del **Labaro** alle seguenti manifestazioni: 24 novembre a Solbiate Olona per il cambio comando Nato RDC e il 10 febbraio a Trieste, alla Foiba di Basovizza, per la "Giornata del ricordo".

In relazione alle **candidature** per le cariche direttive nazionali, viene chiarito come adempiere, in modo corretto, alle modalità di candidatura.

Viene esaminata la situazione del gruppo autonomo di **Medellin** (Colombia): vista la sua cronica precaria situazione, si decide di chiudere il Gruppo.

Il col. Plasso, del Comando TT.AA. informa che le **Truppe alpine** sono state impegnate con uomini e mezzi, in Liguria e Piemonte, nei soccorsi nelle zone alluvionate. Le attività ad destrative vengono svolte in funzione dei prossimi e imminenti impegni operativi fuori dall'Italia.

CALENDARIO GENNAIO 2015

6 gennaio

VICENZA - Messa in ricordo dei Caduti al patronato "Leone XIII"

10 gennaio

VERONA - Soave: commemorazione della battaglia di Nikolajewka

10/11 gennaio

CIVIDALE - Raduno ex del disciolto battaglione alpini Cividale

11 gennaio

BERGAMO - 44° "Trofeo Nikolajewka" a Lenna

MONDOVI - Messa in occasione dell'anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka

OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

17 gennaio

SONDRIO - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a S. Antonio di Teglio

CONEGLIANO - Concerto fanfara congedati della brigata Cadore

18 gennaio

CUNEO: COMMEMORAZIONE DI NOWO POSTOJALOWKA - CADUTI DELLA CUNEENSE

CONEGLIANO - Solighetto: commemorazione battaglia di Nikolajewka

PARMA - Salsomaggiore Terme: commemorazione battaglia di Nikolajewka

TORINO - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka presso la basilica di Superga

23 gennaio

LECCO - Merate: commemorazione battaglia di Nikolajewka

24 gennaio

BRESCIA: 72° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

SONDRIO - Commemorazione 72° di Warwarowka al tempio votivo di Morbegno

25 gennaio

GENOVA - Cerimonia per i Caduti al cimitero di Staglieno

IMPERIA - 72° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka al cimitero di Oneglia

INTRA - Commemorazione delle battaglie di Nikolajewka e Dobrej

PORDENONE - Commemorazione battaglia di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

UDINE - Cargnacco: commemorazione battaglia di Nikolajewka

VITTORIO VENETO - Commemorazione del 72° di Nikolajewka

VALLECAMONICA - Darfo Boario Terme: commemorazione battaglia di Nikolajewka

VICENZA - Ponte di Mossano: commemorazione battaglia di Nikolajewka

26 gennaio

PALMANOVA - Bagnaria Arsa: commemorazione battaglia di Nikolajewka

SONDRIO - Bormio: commemorazione battaglia di Nikolajewka

VARESE - Sacro Monte di Varese: commemorazione della battaglia di Nikolajewka

TRIESTE - 92° anniversario di fondazione

31 gennaio

GRAN BRETAGNA - Veglia Verde

Muoiono sul Gran Sasso

Sono stati traditi dall'amore per la montagna, tanto insidiosa in questa stagione a causa dei repentini mutamenti climatici. I caporali maggiore Giovanni De Giorgi, 26 anni, originario di Galatone (Lecce) e Massimiliano Cassa, 29 anni, di Corato (Bari), di stanza al 9° Alpini de L'Aquila - reggimento con il quale avevano partecipato alla missione Isaf in Afghanistan - avevano deciso di trascorrere la giornata di libera uscita



Il caporal maggiore Giovanni De Giorgi.

facendo un'escursione sul Corno Grande. L'allarme è scattato il 14 novembre in serata, quando un commilitone, preoccupato per il mancato rientro dei due in servizio, ha trovato la loro auto parcheggiata a Campo Imperatore. I soccorsi sono stati coordinati dalla Prefet-



Il caporal maggiore Massimiliano Cassa.

tura, con il concorso del Soccorso Alpino e Speleologico e della Forestale, e sono stati seguiti passo passo dal comandante del 9°, col. Massimo Iacobucci e dal comandante della Taurinense gen. Massimo Panizzi. Solo all'alba è stata

individuata la zona della tragedia. I due alpini, sorpresi dalla nebbia e dal maltempo, sono caduti in un dirupo lungo la via normale, nei pressi della Conca degli Invalidi, probabilmente a causa del terreno scivoloso. Complesse le operazioni per il recupero dei corpi. A causa delle

condizioni meteo l'elicottero non è riuscito ad avvicinarsi alla zona, raggiunta via terra solo quattro giorni più tardi. Il presidente dell'ANA Sebastiano Favero esprime cordoglio alle famiglie di Giovanni e Massimiliano.

OBIETTIVO
SUL CENTENARIO



*Soldati austriaci al fronte,
nella notte di Natale del 1915.*